



presente



L'informazione e le opinioni degli studenti del Liceo Scientifico "G. Rummo" - Benevento



L.A.I.F. S.R.L.
LAVORAZIONE INERTI FLUVIALI

Anno X - Numero 19

febbraio 2023 - Distribuzione gratuita

editoriale

INSANO SPORT

di LUCREZIA DE FIGLIO

Che cosa bella lo sport! Ci rende tutti più aperti all'altro, più tolleranti, più disponibili, più amorevoli. Con i suoi valori ci trasmette il fair play, che tanto ci è utile nei rapporti interpersonali... Dai tempi più antichi ad oggi ha sempre avuto un valore non indifferente nella vita e nella crescita di ognuno di noi. Praticando sport, si migliora il proprio comportamento, ci si relaziona più correttamente con gli altri, si impara ad avere maggiore rispetto per tutto ciò che ci circonda.

Non è sbagliato ritenere che il suo fondamento sia lo stesso del resto della vita: il rispetto, la collaborazione. È anche per questo motivo che molti studiosi affermano che lo sport è un vero e proprio strumento educativo che va praticato già da piccoli.

Praticando lo sport che più piace, un ragazzo sviluppa anche lo spirito di competizione e la voglia di migliorare sempre più le proprie prestazioni

Lo sport emoziona: anche una semplice partita di calcio scatena nell'animo di chi gioca e di chi osserva un mix di emozioni sane ed aiuta anche a far conoscere il proprio carattere.

Ma cosa accade se quello spirito "sportivo" si converte in accanimento, in ossessione? Il sogno della vittoria si trasforma in un incubo, e la felicità agognata si converte in disperato tormento. Così, lo sport tanto bello può essere anche nocivo ed a volte fa male.

Ne è testimone involontario la pallavolista di successo Paola Egonu, protagonista dell'ennesimo episodio di intolleranza, che prende spunto dallo sport, ma che con lo sport ha davvero poco a che spartire. La giovane ragazza esordisce nel 2013 nel Club Italia, e in breve diventa una giocatrice di primo livello, scelta anche come portabandiera nelle Olimpiadi di Tokyo. Ma Paola ha una colpa della quale alcuni fans non hanno il coraggio di parlare, o meglio, aspettano l'occasione opportuna per rimarcargliela: Paola è nata a Cittadella, in Veneto, ma da genitori nigeriani... è davvero troppo per rivendicare una cittadinanza italiana che non merita a pieno. E malgrado gli innumerevoli successi conseguiti, qualcuno le fa notare che si può essere italiani "diversi" solo se gli italiani "normali" vincono... altrimenti si è considerati degli intrusi!

In un video pubblicato in rete Paola appare in lacrime tra le braccia del suo allenatore Davide Mazzati; sembra disperata, più che dispiaciuta, e il motivo di questo è una frase infelice pronunciata a gran voce contro di lei, oltre a varie offese per il colore della sua pelle. Il suo peccato? Avrebbe causato la sconfitta della squadra nella partita contro il Brasile!

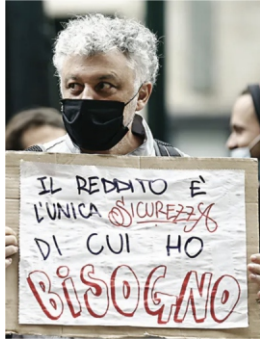
Che tristezza essere ancora discriminati per il colore della pelle. Non è per niente rassicurante il fatto che agli occhi di alcune persone ignoranti chi ha il colore della pelle diverso ha qualcosa che non va e deve essere allontanato.

Siamo nel 2023, ma abbiamo ancora da superare i limiti di comportamenti medievali che ci macchiano e ci impediscono di raggiungere il livello di civiltà che il mondo meriterebbe.

C'è una frase di Paola che ha fatto breccia nei cuori di molti: «Quello che non mi piace sono le etichette che la gente mi appiccica addosso. Chi preferisce giudicarmi per chi amo, per il colore della mia pelle, per il mio passaporto. Se proprio volete giudicarmi, fatelo con l'unica etichetta che mi appartiene: libera».

Impariamo per davvero dallo sport: non ci serviamo di esso per anestetizzare le nostre frustrazioni!

Il reddito di cittadinanza



Una minuziosa disamina delle caratteristiche di un provvedimento che ha fatto e fa discutere, difeso da chi lo ritiene un importante passo verso nuove forme di civiltà, attaccato da chi lo considera un deterrente di una sana e proficua attività lavorativa.

Se ne occupa con dovizia di particolari il nostro Luca Franco.

pag. 3



Bilancio 2022

Un profilo asciutto e scaltro della situazione economica mondiale, compromessa nella sua stabilità dalla guerra, dalle minacce diplomatiche, dalla penuria di gas, dal caro energia, dall'inflazione... Aldo Coletta analizza le reazioni degli istituti bancari ed i provvedimenti governativi dell'Italia, per far fronte all'attuale crisi.

pag. 7



Cultura e informazione

Difendere la cultura e la circolazione delle idee equivale da sempre ad una serrata difesa delle libertà fondamentali dell'uomo. Ma troppo spesso si trascura l'importanza del libero pensiero e quello che si rischia è precipitare in nuove forme di subalterità, sempre più subdole e stringenti.

Il servizio è di Sophie Adamo.

pag. 8

lotta alla mafia

Fino a stanotte ero incensurato!

Così dichiara Matteo Messina Denaro entrando in carcere e sentendosi chiedere se abbia dei «precedenti».

Sono serviti 30 anni per stanare l'ultima Primula Rossa della mafia italiana! Più di quelli occorsi per trovare Riina, un po' meno di quelli impiegati per catturare Provenzano. Del super latitante i media tengono a far notare subito il suo piacere di vivere nel lusso, l'appartamento ben arredato, gli abiti e le sneaker griffate, persino i profumi e le confezioni di viaggio nell'armadietto del bagno. Meno rilevanti sono, invece, i crimini che lo hanno reso così tristemente "latitante": figlio di un espo-

nente della banda di Salvatore Giuliano, Messina Denaro è quello che faceva gli appostamenti per l'uccisione di Maurizio Costanzo, Giovanni Falcone e Claudio Martelli, è quello che uccise il boss Milazzo e la sua compagna incinta di tre mesi, è quello che ha facilitato gli attentati di Firenze, Milano e Roma dei primi anni '90, è quello che fece sciogliere nell'acido il piccolo Giuseppe Di Matteo... Insomma: è uno che definire "spietato" è davvero poco. Furbo come pochi, non ha rinunciato ai

piaceri della vita per sfuggire alla cattura, ma ha eluso il carcere vivendo sotto gli occhi di tutti, frequentando i locali alla moda e addirittura facendosi curare in una clinica privata. Anni di indagini, intercettazioni, analisi meticolose, operazioni difficili lo hanno finalmente consegnato alla giustizia. Alla giustizia, non al governo di turno, che ha davvero poco da gloriarsi, se non la riuscita di operazioni pianificate da anni e finalmente messe in atto al momento opportuno. Rattristano, dunque,

quei commenti, spesso fatti con spirito giovanile ma "cringe", di adulti che politicizzano anche episodi come l'attraversamento di una strada; urtano le polemiche che pretenderebbero di dare un colore alle vittorie della giustizia; imbarazzano i meme di Bocelli che afferma che anche lui sarebbe riuscito a farcela in 30 anni: il crimine non ha colore, va stigmatizzato a prescindere, altrimenti anche i morti ammazzati rischiano di pesare a seconda di chi li pian-



il decennale di Presente

Presente compie dieci anni

E sono dieci gli anni di attività di *Presente*! La testata della nostra scuola compie un importante traguardo, risultando tra i giornali più longevi delle scuole italiane. Nato nel corso dell'anno scolastico 2012-2013, un anno difficile, caratterizzato anche da un'occupazione studentesca tenace, si è imposto da sempre come l'organo degli studenti, il mezzo attraverso cui essi riescono a far sentire la propria voce, stando alle regole, ma senza per questo accomodarsi ad obblighi insostenibili, o a subdole intimidazioni. Nel corso di questi anni si sono avvicinati undici direttori ed altrettanti vicedirettori, ed hanno trovato spazio nelle pagine messe a disposizione più di trecento studenti, che nella maniera più libera e creativa hanno reso visibili le proprie idee, le proprie aspirazioni, i propri disegni. Libero anche da sovvenzioni scolastiche, sostenuto da dirigenti e da docenti, *Presente* è stato apprezzato anche a livello nazionale, conseguendo riconoscimenti

in tutte le kermesse giornalistiche alle quali ha partecipato: tre sono le medaglie dell'Ordine dei Giornalisti conseguite, due gli Oscar del giornalismo, e poi il primo premio *GiornaliNoi* di Ravenna, la *Menzione Speciale* del Presidente della Repubblica, i due premi

"Penne Sconosciute", l'ultimo dei quali fresco di consegna, perché relativo alla tiratura 2022 ed alla versione video, visionabile su YouTube. I giovani hanno ancora tanto da dire, e quando lo fanno non usano eufemismi, né mezze misure: si

esprimono e basta. Ma è opportuno che il mondo degli adulti presti un po' di attenzione in più alle voci dei ragazzi, che spesso non si limitano a denunciare o ad accampare pretese, ma richiedono con forza una mano per rendere il mondo migliore!



immigrazione

Nell'Europa di naufraghi e migranti

di EMANUELE VICARIO

Sfidano le insidie del mare, si affidano a scafisti privi di scrupoli e non sempre trovano l'agognata salvezza.

Sembra strano, ma pur trovandoci in un'epoca dove la tolleranza, il rispetto, e la comprensione del prossimo dovrebbero regnare ormai sovrani, ciò non accade nella maggior parte dei casi...

L'Europa, continente che potrebbe accogliere moltissime vite salvandole dalla guerra, gestisce i salvataggi dei migranti spostando le navi soccorritrici come fossero pedine degli scacchi. Sono ormai anni che i nostri telegiornali più celebri non fanno altro che parlare di tragedie su tragedie avvenute nelle acque del Mediterraneo. Il territorio dell'Africa Settentrionale (in particolare la Libia) rappresenta il punto di partenza di migliaia di persone, che in preda alla disperazione data dalla guerra e dalle pessime condizioni di esistenza affidano le loro esili vite a dei veri e propri "trafficcanti di esseri umani", per cercare nuove speranze verso l'orizzonte europeo. Il tutto avviene senza alcun rispetto dei diritti umani, pertanto i trafficanti stipano in minuscole imbarcazioni (assolutamente non idonee a traversare così lunghe) centinaia di persone da mandare verso le acque europee. Inutile sottolineare che la maggior parte delle volte le "spedizioni di speranza" non si concludono, purtroppo.

L'incubo non finisce, poiché l'unica luce alla fine del tunnel potrebbe essere il soccorso delle navi di pronto servizio italiane, che, ahimè, non riescono a trovare ancora oggi un punto d'incontro col governo, anzi spesso sono accusate di accordarsi con i trafficanti, o addirittura di contribuire a questo scempio!

Fa discutere l'affermazione del ministro degli interni Matteo Piantedosi, il quale ha definito le imbarcazioni Ong delle pull factor, ossia fattori causa dell'aumento del fenomeno dell'immigrazione, perché incoraggerebbero le popolazioni in fuga a contare sul loro intervento. Ma sappiamo bene che così non è. Di fatto, le rotte si avviano nel momento in cui il mare lo permette, allora perché istituire sanzioni e restrizioni alle associazioni di pronto intervento?

Ciò che non si percepisce spesso è che su quei gommoni deboli vi sono delle persone, dei bambini, con delle storie alle spalle che purtroppo non possiamo comprendere, poiché siamo troppo abituati a vivere nella ricchezza, nella comodità della nostra accogliente casa, con un bellissimo televisore, un morbido divano, abbondante cibo, sufficiente elettricità...



pesi e misure

Torna a casa l'atleta Brittney Griner

Quando si è in guerra, salvare il maggior numero possibile di civili è la priorità; ma lo scambio di prigionieri avvenuto tra Russia e Stati Uniti per salvare la cestista professionista Brittney Griner è stata davvero la mossa giusta? Potrebbe finalmente portare ad una svolta nel conflitto tra Ucraina e Russia, in cui sono proprio gli Stati Uniti a giocare un ruolo importante?

Lo scambio di prigionieri avvenuto nelle prime ore del 9 dicembre 2022 tra Washington e Mosca nell'aeroporto degli Emirati Arabi Uniti ha placato almeno per un momento le acque che si facevano sempre più inagibili tra i due Stati che discutono di pace sul filo del rasoio. I sorrisi dei suoi cari alla notizia del tanto atteso ritorno a casa dell'atleta americana Brittney Griner, avvenuto lo scorso 9 dicembre, hanno riportato gioia tra chiunque fosse preoccupato per la sventurata cestista. La gioia si è però forse trasformata in perplessità quando si è saputo che per liberare Griner dalle grinfie del nemico è stata necessaria la scar-

cerazione del tanto temuto Viktor Bout, ex militare russo nonché "mercante di morte", appellativo guadagnato grazie alle sue azioni di vendita di armi (a lui è anche stato dedicato un libro che prende nome proprio dal titolo che Bout si è guadagnato negli anni, e sempre a lui è ispirato il personaggio interpretato da Nicolas Cage in *Lord of War*). Il famelico mercante di morte ha però negli anni addietro coperto un ruolo importante tra le gerarchie militari russe: è stato infatti ufficiale dell'aeronautica sovietica e, secondo molti, anche agente del KGB, ma Bout ne nega l'appartenenza. Con il crollo dell'URSS Bout ha dovuto rein-

ventarsi e ha dato vita a una compagnia dedicata alla consegna puntuale e meticolosa di armi; arrestato in Thailandia nel 2012, dopo una lunga estradizione è stato condannato a scontare 25 anni in carcere. La cestista professionista Griner, invece, ha, o meglio aveva, la fedina penale pressoché pulita fino allo scorso 17 febbraio 2022, quando è stata arrestata per essersi introdotta a Mosca con prodotti a base di hashish (legali dappertutto negli Usa ma non in Russia), condannata a 9 anni di reclusione e ad una multa di circa 15 mila euro, ed è stata poi trasferita in un carcere che le autorità russe hanno deciso di non rendere noto. Al rientro negli Stati Uniti, la celebre cestista è stata sottoposta, come da prassi, a una visita medica per valutarne le condizioni fisiche, ma, parlano preoccupati i medici, bisogna prestare attenzione anche alle condizioni psichiche di un soggetto sottoposto a reclusione lontano da casa per circa dieci mesi. Infatti potrebbe esserle assegnata un'assistenza psicologica, nel caso la situazione dovesse peggiorare.

Si potrebbe concludere con un "e vissero tutti felici e contenti", ma non sarebbe esatto: tuonano tra i muri della Casa Bianca, infatti, le parole dell'ex marine Paul Whelan, condannato per spionaggio a 16 anni di reclusione in un carcere della Mordovia in Russia. «Sono fortemente deluso che non sia stato fatto di più per garantire il mio rilascio» ha dichiarato, ma le autorità americane garantiscono che nes-

suno sarà lasciato indietro e che ci sarà un lieto fine anche per il marine ormai non più in attività. Lo scambio è stato sicuramente un punto di svolta per le tensioni tra Oriente e Occidente, che talvolta rendono il gigante russo e quello americano i protagonisti "nasco-sti" che operano attraverso Stati satellite. Ma questo epilogo felice potrebbe anche essere un punto da cui ripartire per porre fine al conflitto tra Russia e Ucraina, che proprio in questi giorni compie un anno. Sono queste le parole del leader russo Vladimir Putin: «Tutto è possibile, non diremo no a portare avanti altri lavori in futuro». Ma queste parole risultano solo un'assurdità se messe in relazione a quelle del portavoce del Cremlino Dmitri Peskov, che invece afferma: «Lo scambio di prigionieri non significa che i rapporti tra Russia e Stati Uniti siano migliorati».

In conclusione, lo scambio di prigionieri sembra da una parte aver migliorato i rapporti e dall'altra non aver concluso nulla; a quanto pare la situazione tra le due superpotenze sembra essere ancora in stallo, ma con l'arrivo del Presidente ucraino Volodymyr Zelensky negli Stati Uniti lo scontro armato tra Russia e Ucraina sembra avviarsi verso la conclusione di un conflitto che ha segnato e segnerà la storia di entrambi i Paesi.

Gaetano Maio



identità nazionale

COME DARE UNO SCHIAFFO ALLA GLOBALIZZAZIONE

Il Bhutan: l'esempio di chi ha scelto di non farsi trasportare dal resto del mondo, ma di rimanere vincolato alle proprie origini.

Il Bhutan è una monarchia costituzionale himalayana grande quanto il Piemonte e con poco più di 750 mila abitanti. Lo stato si basa su un fondamentale di quattro punti: il "Gross National Happiness" (che potremmo intendere come felicità nazionale lorda). I suoi punti sono: sviluppo sostenibile, protezione ambientale, conservazione culturale e buon governo. Effettivamente è l'unico Paese ad avere zero impatto ambientale, poiché per legge almeno il 60% della superficie nazionale deve essere ricoperta di alberi, che producono più ossigeno rispetto alle emissioni di tutta la nazione. Certo ci pensano le vicine India e Cina a inquinare al posto suo. Inoltre, con un'altitudine media di 2000m sul mare, ha la montagna più alta al mondo a non essere mai stata scalata, questo perché è da più di 50 anni che la sua esplorazione è stata resa illegale, con l'intento di preservare l'intero territorio. Questa ricerca della felicità è stata resa così importante nell'87, grazie all'allora sovrano Jigme Singye, che riprese i valori buddisti (la religione maggiormente praticata nel paese). Da allora il concetto di felicità è consacrato nell'articolo 9 della Costituzione «Lo Stato dichiara di porre tutti i propri sforzi per garantire al popolo del Bhutan una buona qualità della vita in un Paese capace di progredire e prosperare, impegnato per realizzare la pace e l'amicizia nel mondo».

Tuttavia l'isolazionismo e la visione della felicità come qualcosa che dipenda esclusivamente da ciò che succede all'interno dei propri confini ha tuttora diversi effetti negativi. Innanzitutto la transizione dalla monarchia assoluta ad un potere democratico è iniziata solo nel 2006; poi tutte le visite turistiche devono essere approvate dallo stato e i turisti dovranno pagare una tassa di 200/250 dollari al giorno. Inoltre il 60% della popolazione non sa cosa sia un compleanno e festeggia gli anni il 1° gennaio; proprio la popolazione ha preferito sbarazzarsi di tutti i semafori, ren-

dendo il Bhutan l'unica nazione a non possederne. Questo perché si preferiscono i vigili che gestiscono lo scarso traffico della capitale. Tra le altre cose, il Paese non intrattiene relazioni internazionali con ben 139 paesi dell'ONU (Italia compresa).

Tra i fatti più interessanti della storia politica del Bhutan c'è sicuramente la relazione con gli Stati più

altrettanto interesse a espandersi a nord. Innanzitutto perché si prospetta che tra pochi anni sia più popolosa della Cina, quindi in tutti i boschi bhutanesi potrebbero nascere centri abitati, e poi per proteggere lo stesso stretto di Siliguri dalla Cina.

Queste mire espansionistiche sono frenate dal buon rapporto, venutosi a creare per equilibrare quello con

di 4 gruppi etnici che si differenziano per provenienza e religione: gli aborigeni, i *Ngalops*, arrivati dal Tibet portando la cultura tibetana nel IX secolo e che sono la maggioranza, i *Sharchops*, dei quali si crede che siano arrivati dalla regione dell'Hassan in India, e i *Lhotshampas*, provenienti dal Nepal, che sono la maggioranza a sud. Ad oggi, tra il Bhutan ed il Nepal, vi sono rapporti assai difficili dai primi anni '90. Infatti il gruppo dei *Lhotshampas* è sempre stato visto come un pericolo per l'intera identità nazionale soprattutto per la tradizione Tibetana, la Drukpa. Per questo parecchi di loro furono espulsi in Nepal ed India. Tutto ciò portò a parecchie proteste e disordini nel sud del Paese, dove la maggior parte degli insediamenti erano d'origine nepalese. Come risposta dal potere centrale ci fu il rafforzamento non solo delle violenze, ma anche delle politiche identitarie riguardanti gli abiti, i culti tradizionali e la lingua, per emarginare la componente nepalese e rafforzare quella Tibetana. Tutto ciò generò un'ondata di sfollati (più di 100.000) che dal Bhutan si rifugiarono in campi profughi in Nepal creando molti disagi.

Infine ci tocca menzionare lo stretto rapporto tra l'economia bhutanesa ed il cambiamento climatico. Infatti, grazie all'abbondanza di ghiacciai, il principale sostentamento economico sta nella vendita di energia prodotta da centrali idroelettriche. Ma questo vuol dire che lo scioglimento dei ghiacci, dovuto al riscaldamento globale, preoccupa molto per i danni che potrebbero causare sia in termini economici che ambientali.

Ma se il chiudersi in sé stessi per evitare vizi e consequenziali disastri globali sarà stato più conveniente di stare al passo coi tempi e intraprendere rapporti politici, economici e culturali con Stati esteri, ce lo dirà solo il tempo.

Giorgio Barbato



vicini. Per avere un'idea, il Paese non ha alcuno sbocco sul mare, confina con l'India a sud e a nord con il Tibet (Cina). Con quest'ultima ha rapporti piuttosto freddi, tant'è vero che il Bhutan non riconosce né la Cina né Taiwan, soprattutto dall'annessione con la forza del Tibet nel 1950, in seguito alla quale, la nazione si sentiva minacciata dalla stessa sorte, il che era molto plausibile visto l'interesse Cinese a controllare lo stretto di Siliguri (in India). Tutt'ora questo desiderio persiste grazie a propagande comuniste all'interno del Bhutan e ad operazioni, come la costruzione di strade e la pubblicazione di carte geografiche prodotte in Cina con i confini spostati, intente a mettere pressione al Bhutan. Anche l'India, nonostante dia supporto militare al piccolo stato confinante, avrebbe

l'India, tra Bhutan e Bangladesh: proprio quest'ultimo rappresenta per il Paese della Felicità il principale sbocco commerciale nell'Oceano Indiano. Tuttavia, in Bhutan non c'è sempre stato questo precario equilibrio. Infatti, durante l'età coloniale Inglese in India, furono molti i tentativi della potenza europea di portare la propria influenza sul piccolo stato himalayano. Ma il senso d'isolazionismo era forte già all'epoca; proprio per questo il Bhutan si mosse in maniera molto cauta e si limitò a pochi contatti essenziali che non permisero agli inglesi di stabilirsi a lungo nella nazione. Nonostante questa ed altre dimostrazioni di unità nazionale e senso d'appartenenza di tutto il Paese, in Bhutan tutt'ora vi sono gravi discriminazioni. Ma prima c'è da specificare che c'è una situazione

Lo scontro delle forze regolari russe e ucraine continua ormai da quasi un anno e, nonostante i relativamente pochi spostamenti della linea del fronte negli ultimi mesi, le tensioni non sembrano attenuarsi.

UN ANNO SUL FRONTE

di FRANCISZEK SOLIMENE

Il conflitto russo-ucraino è passato il 24 febbraio 2021 da un conflitto tra milizie filo-ucraine e filo-russe allo scontro aperto tra gli eserciti regolari dei due Paesi. La conclusione che molti si aspettavano sarebbe stata una veloce vittoria russa e la successiva incorporazione dell'Ucraina nella sfera di influenza russa. Questo però non si è avverato: l'iniziale rapida avanzata russa si è arrestata dopo le prime settimane del conflitto. Da quel momento in poi l'area dei territori occupata dall'esercito russo è solamente diminuita, anche se non di molto. Mentre i movimenti sul fronte forse sono stati pochi, le loro conseguenze economiche e politiche sono state avvertite in tutto il mondo. Questo perché il conflitto tra i due Paesi estereuropei si è subito trasformato in uno scontro tra la Nato e Russia, il cui vincitore porterà tra i suoi alleati ciò che resterà dell'Ucraina.

Sin dall'inizio della guerra, la Nato si è apertamente schierata a favore del Governo di Kiev, punendo Mosca con sanzioni e garantendo ingente supporto finanziario e umanitario, ma soprattutto militare all'Ucraina. La grande quantità di materiale bellico ricevuto dall'esercito ucraino e la performance profondamente deludente dell'esercito russo hanno congelato la linea del fronte, sottolineando i problemi logistici dell'esercito invasore, che nel sud sono stati accentuati dalla distruzione del ponte di Crimea. Questo potrebbe essere il momento migliore per la pace, ma né Kiev né Mosca sembrano disposte a porre fine alla guerra, che va avanti da ormai quasi un anno. Kiev vuole una pace in cui

tutti i territori occupati le sarebbero restituiti e per ottenere questo sa che dovrà controllarli per poter chiedere una condizione del genere durante le trattative. La grande quantità di supporto materiale ottenuto dall'Occidente, principalmente dagli Stati Uniti, dà a Kiev la possibilità reale di assicurarsi ciò che vuole, mentre la visita di Zelensky negli Usa del 21 dicembre 2022 mostra che gli Stati Uniti sono pronti a trasformare il sogno ucraino in realtà. Mosca, invece, è in una situazione in cui l'unica opzione non compromettente è la completa disfatta ucraina, seguita dall'annessione delle repubbliche separatiste est ucraine e dalla "liberazione" dell'Ucraina dall'Occidente: questa necessità di vittoria totale russa deriva soprattutto dalla narrativa di "liberazione di uno stato fratello" costruita intorno alla guerra (che non è mai stata definita tale da Mosca).

La guerra continua tra trincee, droni, difese missilistiche, crimini di guerra vari commessi da entrambi gli schieramenti, centinaia di migliaia di feriti, decine di migliaia di morti e milioni di sfollati e rifugiati ucraini. Ma in inverno la situazione sicuramente cambierà, se non radicalmente, almeno in modo importante: durante l'autunno le pianure ucraine si sono trasformate in campi di fango, che hanno impedito lo spostamento di armamenti pesanti fuori dalle strade. In inverno il ghiaccio e la neve, che porteranno a situazioni di difficoltà tra i civili e a morti per ipotermia, forse contribuiranno a dare una fine al conflitto.

Caucaso

Pagare meno il gas fa comodo a tutti, ma vale la pena farlo se poi diamo i nostri soldi a dei guerrafondai?

L'altra faccia della medaglia

Cerchiamo di capire cosa sta succedendo in Caucaso.

«Il 23 settembre le forze armate azere hanno ripetutamente violato il regime di cessate il fuoco sparando contro postazioni di combattimento armene situate nell'area orientale del paese». Così ha sentenziato il Ministro della Difesa armeno commentando il più grande scontro degli ultimi mesi. Quella tra Armenia e Azerbaigian è una vicenda tormentata che va avanti a fasi alterne dalla dissoluzione dell'URSS. Si tratta di una guerra latente tra due popoli diametralmente opposti per lingua, cultura e tradizioni, un conflitto spesso dimenticato, ma dall'importanza geopolitica elevatissima. Già nel settembre 2020 l'Azerbaigian aveva inflitto un duro colpo al governo di Erevan, riconquistando gran parte del Nagorno-Karabakh, regione di iure appartenente allo stato azeri ma de facto dichiaratosi indipendente e ormai facente parte dell'Armenia. A muovere gli interessi di entrambe le nazioni per questa striscia di terra sono gli enormi giacimenti di petrolio e gas naturali di cui essa è ricca, vitali per il predominio economico sull'intera area caucasica.

Il 9 settembre 2020 si era arrivati a una tregua, ponendo le prime basi per un trattato vero e proprio, ma con l'entrata in guerra della Russia, mediatore tra le parti, nonché principale alleato dell'Armenia, tutte le trattative sono naufragate. Anzi, tra il 12 e il 14 settembre dello scorso anno i combattimenti hanno raggiunto il culmine causando, secondo le stime ufficiali, 222 morti (145 militari armeni, 77 azeri) e l'evacuazione di circa 8000 abitanti delle zone più a rischio. L'Azerbaigian, conscio di non avere più il gigante russo alle calcagna, è stato molto abile a sfruttare il momento per pianificare ed attuare un conflitto su larga scala, approfittando dell'isolamento

momentaneo del governo di Erevan. D'altro canto, l'Unione Europea, alle prese con il problema energetico, condanna solo formalmente l'offensiva azera in terra armena, evitando così di sanzionare uno dei suoi principali rifornitori, Baku, che attraverso gli 807km del TAP rifornisce l'Europa meridionale di 8 milioni di metri cubi di gas metano al giorno. A mostrarsi, invece, interessati e ragionevolmente preoccupati per la situazione sono gli USA, che ormai ricoprono il ruolo di mediatori lasciato vacante dai russi, spingendo per un accordo di pace concreto.

È notizia di poche settimane fa il viaggio di Nancy Pelosi ad Erevan, il primo in assoluto nelle tre repubbliche caucasiche da parte di un rappresentante statunitense. Proprio la Pelosi durante la sua visita ha affermato: «Il mio viaggio in Armenia riguarda i diritti umani e il rispetto della dignità e del valore di ogni persona», sottolineando l'importanza e l'esigenza di condannare ogni crimine di guerra commesso durante gli scontri. Sono purtroppo andate virali le immagini dell'esecuzione di 8 prigionieri armeni che, avendo consegnato le loro armi, avevano il diritto ad essere trattati con umanità in ogni circostanza, come stabilito dalla conferenza di Ginevra del 1949. Ad ogni modo, la visita della speaker della Camera aveva probabilmente dei secondi fini: l'ipotesi più accreditata è che gli USA, sfruttando la prolungata assenza russa, vogliano far entrare l'Armenia nella loro sfera di influenza. Tuttavia, è ancora troppo presto per dirlo, bisognerà aspettare l'evoluzione delle vicende belliche.

Gianpaolo De Luca

nuovo governo

Il 29 dicembre dell'anno appena concluso, il Senato della Repubblica ha approvato definitivamente il testo della cosiddetta "Legge di Bilancio", senza modifica alcuna rispetto al disegno di legge approvato alla Camera dei Deputati il 23 dicembre. Di cosa si tratta, e perché se ne sente parlare così tanto?

Il contrario di "buona la prima"

di FAUSTO DESIDERIO

La legge di bilancio non è altro che il provvedimento che stabilisce la ripartizione della spesa pubblica per l'anno a venire. In parole povere, il governo - dopo aver rendicontato le risorse a disposizione - decide dove investire più soldi, dove spenderne di meno, e quali voci mantenere invariate. Sebbene la lettura della legge di bilancio sia estremamente complicata, vista la lunghezza ed il lessico estrema-

mente tecnico appartenente in larga parte al campo semantico economico-finanziario, è di fondamentale importanza darne un'interpretazione politica: si può capire molto - se non tutto - della visione del Paese di un governo semplicemente da come intende spendere i soldi. Entriamo quindi nel dettaglio della legge di bilancio 2023. Innanzitutto, vale un totale di 35 miliardi di euro: due terzi sono finanziati con l'aumento del debito pubblico,

mentre il terzo restante è finanziato con aumento di tasse e riduzione di alcune spese. Gran parte della somma sarà impiegata per confermare alcune misure adottate dal governo Draghi per fronteggiare l'inflazione e le varie conseguenze del caro-energia, dovuto a speculazione e numerosi fattori geopolitici scaturiti dall'invasione dell'Ucraina da parte della Federazione Russa. Invece, ben pochi fondi serviranno a finanziare misure identitarie, effettivamente rientranti nel programma elettorale della maggioranza: una forma di flat tax che non rispecchia affatto le promesse, una riforma temporanea che anticipa le pensioni, ed un sostanziale depotenziamento del Reddito di Cittadinanza. Sorprende, dopo una prima analisi, la relativa "insipidità" della legge di bilancio, se confrontata con l'assordante trambusto che in anni di opposizione ha caratterizzato Fratelli d'Italia e la sua leader, l'attuale premier Giorgia Meloni. Anni di propaganda basata sul sovranismo antieuropeo, la lotta ai "poteri forti", elogi ai vari Orbán-Trump-Bolsonaro, e chi ne ha più ne metta. A rigor di logica, tutto

avrebbe lasciato presagire una legge di bilancio rivoluzionaria, con una visione politica ben precisa, tenendo in considerazione i vari "prima gli italiani", "adesso basta" ed i "pretendiamo". È tanto emblematico quanto patetico l'esito finale della questione POS: la Commissione Europea ha imposto al governo un dietrofront, impedendo l'inserimento di una soglia sotto la quale consentire il rifiuto di pagamento con carte. Questa era la prima grande sfida del Governo Meloni, dalla quale possiamo trarre le prime grandi conclusioni. Il populismo, riproposto in chiave sovranista, non è altro che una strategia di marketing. Mera e fine a sé stessa raccolta dei consensi. Gran parte di ciò su cui si costruisce il consenso in campagna elettorale una volta al governo evapora, facendo spazio a semplici atti di presenza, privi di visione politica, come questa Legge di Bilancio. Fratelli d'Italia si prepara ad una parabola simile, se non identica, a quella del Movimento 5 Stelle e della Lega: dal 30% dei consensi, passando per l'esperienza di governo, a una vertiginosa discesa.



giovani e politica

La coscienza politica "giovanile"

I giovani, un gruppo sociale le cui ideologie, soprattutto se prettamente politiche, vengono spesso e irragionevolmente sottovalutate, ridotte ad una condizione di irrilevanza. Nonostante ciò, la cosiddetta Generazione Z sembrerebbe avere le idee più chiare che mai: in riferimento alle elezioni del 25 settembre, ha dichiarato con fermezza di non sentirsi rappresentata né dai programmi elettorali proposti dai partiti, né dalla capacità di comprensione delle problematiche giovanili, che gli attuali leader politici mostrano di avere. Discutibili appaiono anche le scelte morali, troppo spesso lontane dalle posizioni dei giovani, che costituendo almeno un quinto dell'elettorato, meriterebbero di essere meglio rappresentati, o quanto meno di essere trattati con un atteggiamento più rispettoso delle loro stesse convinzioni. nei confronti di una moralità che, pur non appartenendo alla soggettività del singolo candidato, dovrebbe poter godere di una degna rappresentazione nell'arco parlamentare, tenendo in considerazione che gli elettori under 35 corrispondono a circa un quinto della totalità. È invece di pubblico dominio, grazie ai sondaggi prelettorali, la sfiducia radicata nei ragazzi riguardo alle agende politiche che trascurano le problematiche a loro vicine. La sostenibilità, ad esempio, è un tema che il 75% dei giovani ritiene meritevole di maggiore attenzione, essendo diventato oggetto di innumerevoli discussioni, manifestazioni e conferenze nonostante che quali gli italiani sembrerebbero rimanere inerti, all'interno di un governo in cui non sembra prioritario prendere provvedimenti. Per di più, il nuovo governo Meloni sembra interessato a cercare soluzioni ad alcuni problemi che appaiono inadeguate agli occhi non solo della generazione di cui ci si sta occupando, ma anche di una considerevole porzione di italiani.

A tal riguardo si può prendere in esame la promulgazione iniziale del decreto legge contro i "rave party", effettuata dal governo nell'ottobre 2022. Il comma riguardante questo tipo di raduni aggiunge all'articolo 434 bis del Codice Penale, dedicato all'Invasione di terreni o edifici per raduni pericolosi per l'ordine pubblico o l'incolumità pubblica o la salute pubblica, ha suscitato un'ingente quantità di polemiche, e non solo

dall'opposizione. La norma, nell'integralità del suo testo, risulterebbe troppo generica e vaga, potenzialmente soggetta ad interpretazioni che vedano come oggetto altri tipi di raduno, e non esclusivamente quello del rave. È iniziato allora a diffondersi tra i ragazzi il timore che il loro diritto alla libera manifestazione potesse essere in qualche modo violato, alla luce della possibile incostituzionalità del decreto emanato. In breve tempo, infatti, la stesura della norma è stata rettificata ed ora è specificato che si parla di raduno musicale o avente altro scopo di intrattenimento.

È da considerare anche l'intenzione del governo di "rettificare" i limiti del gruppo di beneficiari del bonus cultura "18app". La premier dichiara che, a suo avviso, non c'è motivo per il quale del suddetto gruppo facciano parte anche i neo-diciottenni appartenenti a famiglie dal reddito alto, o "i figli di milionari", per citare le parole proprie del presidente del consiglio. Risulta fallace la pretesa di avvicinare i giovani alla cultura, senza la garanzia che l'incentivo predisposto a farlo sia destinato a tutti i diciottenni, senza distinzione. La 18app intendeva circoscrivere i consumi di una determinata somma di denaro in ambiti puramente culturali. Ma se il bonus dipendesse dal reddito, alcuni ragazzi non ne potrebbero usufruire, mentre adesso questa possibilità è data a tutti, e nel caso in cui venisse a mancare questo bonus, non c'è la sicurezza che la stessa somma di denaro gli venga data dai propri genitori, ritenuti, in base appunto al loro reddito, capaci di fornirli "di tasca loro". Non è quindi così automatico, come afferma la Meloni, che dove il governo non darà questo bonus, ci penseranno sicuramente i genitori dei ragazzi a rimediare. Non sono dunque completamente da biasimare quelle voci giovanili che gridano ad un governo che non li rappresenta, forse anche perché non hanno molto in comune con i governanti stessi. Una generazione forse troppo esigente e intransigente nei confronti dei governanti neoletti? Sarà il loro un grido di avversione contro delle ideologie politiche che non condividono, oppure verso i politici stessi, le cui opinioni sembrano alimentare un insanabile divario?

Eleonora Cavalluzzo

la donna forte?

Meloni alla guida dell'Italia

Le elezioni del 25 Settembre hanno avuto un risultato tutt'altro che inaspettato.



I fattori determinanti sono vari: la legge elettorale, una delle ultime grandi opere del centro-sinistra italiano, il clima di tensione internazionale e la situazione politico-sociale italiana, incerta e bisognosa di ancorarsi disperatamente ad una speranza. Questa speranza evidentemente è rappresentata da Giorgia Meloni, che porta con sé aria di cambiamento e novità. Forse ciò è dovuto soprattutto al suo essere donna, ma non bisogna scordare che lei è una delle poche ad essere sempre stata all'opposizione, e dunque non essere ancora stata in grado di deludere il proprio elettorato. Se Di Maio si è bruciato dopo aver tradito il proprio elettorato in molteplici occasioni, prima delle quali il governo Giallo-Verde, e se analoga sorte pare sia toccata a Salvini, soprattutto dando la fiducia al governo Draghi, la Meloni è ancora integra, forse per lungimiranza, forse per mancanza di opportunità. Ma bisogna ricordare che nel lontano 2011 la nostra attuale premier votò la legge Fornero, che oggi ostracizza e rinnega, e quindi più di tutto bisognerebbe fare una lunga riflessione su ciò che è la politica italiana oggi.

La verità dei fatti è che la Meloni, rispetto a molti dei suoi colleghi, risulta un personaggio pulito e limpido: non è mai risultata legata a scandali paragonabili ai 49 milioni della Lega o alla mancata restituzione degli stipendi da parte dei parlamentari pentastellati. Anche il polverone alzatosi l'anno scorso riguardante le simpatie interne a FDI verso il fascismo non è stato nulla di scandaloso, perché è lo stesso partito a provenire dalla destra sociale italiana, dal Movimento Sociale, da un partito di chiara matrice fascista. E la cosa incredibilmente ironica è che, nonostante ciò, le dichiarazioni

della Meloni siano state tali da distanziarsi dal fascismo e nel contempo da consentirle di rimanere un punto di riferimento per l'elettorato di destra più vicino a tale ideologia. È dagli anni '90, dal primo Berlusconi, che l'Italia cerca un leader carismatico, con un partito a trazione unica, che sia in grado di rappresentare per certi versi l'uomo forte. Berlusconi, seppur in maniera claudicante e per certi versi ridicola, ci è riuscito per una quindicina d'anni. La Meloni sarà in grado di diventare un punto di riferimento per gli italiani? E se sì, con quali mezzi lo farà? Realmente ci sarà una svolta autoritaria nel nostro Paese?

Vedendo i risultati di questi primi mesi di governo il mio pensiero a riguardo inizia a prendere forma. La realtà dei fatti è che bisogna dare tempo al tempo, e quindi è presto per poter dire se la Meloni sarà una figura influente come Berlusconi, o farà la fine degli innumerevoli premier alternatisi nell'ultimo decennio. Però riguardo alla svolta autoritaria ci si può adagiare sugli allori, perché se l'Italia ha una fortuna, è quella di avere una Costituzione in tutto e per tutto antiautoritaria; quindi, a meno che non venga fatto un golpe, possiamo rimanere tranquilli nella nostra democrazia, che nonostante sia malata, zoppa e marcia fino al midollo non sarà in grado di essere buttata giù da un semplice movimento politico che non ha forze extraparlamentari valide. Però, citando Andreotti, «Non basta avere ragione: bisogna avere qualcuno che te la dia!». Dunque: tempo al tempo e rimaniamo pronti ad osservare l'evolversi della situazione.

Francesco Ugo Lepore

reddito di cittadinanza

FORTI COI DEBOLI DEBOLI COI FORTI



Il Ruolo dello Stato

L'articolata risposta dello Stato alle problematiche in Italia riguardanti disoccupazione (7,8% degli impiegabili) e povertà (9,4% di povertà assoluta per l'ISTAT) è sempre stretta fra due estremi: l'assistenzialismo (più o meno giusto che sia) e la redistribuzione delle ricchezze (più o meno drastica che sia); oppure una maggiore spinta alla crescita economica e all'ambiente imprenditoriale, con un fisiologico passo indietro su servizi e attenzione al sociale. Ovvio è che nessuno dei due atteggiamenti può essere abbracciato trascurando l'altro. Il Reddito di base (come è anche chiamato il Rdc) cerca di trovare un equilibrio tra le due posizioni. E se è vero che la ragione sta nel mezzo, evidentemente il Reddito dovrebbe raccogliere larghi consensi. Eppure il dibattito pubblico, coerentemente con quello Parlamentare, ha prodotto delle posizioni molto critiche. Nel giugno 2022, in pieno governo Draghi, un sondaggio condotto da SWG ha evidenziato che il 54% della popolazione si schierava a favore dell'abolizione, il 25% contrario e il restante indeciso. Con l'attuale legge di bilancio, il governo Meloni prevede di risparmiare 734 milioni di euro grazie ad una stretta nel 2023 sulla misura; nel 2024 ne è prevista l'abolizione. Il palese fallimento mediatico della misura è supportato da fatti nella realtà? O si tratta di una reazione di pancia, fomentata da propaganda, più o meno fuorvianti, di specifici ambienti politici?

Cos'è?

Dal marzo 2019 fino all'inizio del 2022 la misura è costata un totale di circa 19 miliardi e il sussidio in media ammontava a 558 euro per nucleo familiare. In rapporto, l'Italia, proprio con la nuova manovra Meloni, prevede un aumento della spesa militare di 800 milioni di euro (raggiungendo i 26,6 miliardi annui) di cui ben poco per le armate di carabinieri e polizia. I criteri di assegnazione per nucleo familiare (e non per singolo cittadino) si riferiscono a fattori quali ISEE, patrimonio mobile o immobile, presenza di minori o disabili o over 65, eventuale mutuo o affitto da pagare. Inoltre i riceventi ritenuti "impiegabili" vengono inseriti in percorsi coordinati da agenzie private o "Centri per il lavoro" (CPL) volti alla ricerca di un nuovo impiego. Su studio dell'INPS, la misura ha raggiunto 1,7 milioni di nuclei familiari per un totale di 3,7 milioni di cittadini, salvando un milione di cittadini dalla povertà assoluta (durante il 2020). Sul fronte della lotta alla povertà il Reddito di cittadinanza si è rivelato una misura salvifica per milioni di cittadini.

Criticità

Le criticità sollevate dagli abolizionisti si concentrano su due punti sostanziali: furbetti e schizzinosi.

Tema Furbetti: 174 sono i milioni di euro che sarebbero andati nelle mani di chi non lo meritava, dal 2019 fino agli inizi del 2022. Una cifra che, in termini assoluti, è enorme; eppure essa non ammonta all'1% dei fondi messi a disposizione per la misura stessa (19,6

miliardi).

Tema Schizzinosi/Nullafacenti: il 70% dei percettori nel 2019 continuava a rimanere ancorato al sussidio nel 2021, testimoniando a primo impatto un sostanziale fallimento della misura e anzi, per alcuni, ne denota effetti deleteri in tema "lavoro". In un intervento alla Camera dello scorso giugno, l'ex Ministro del Turismo Validara (Lega), affermava che era prevista una carenza di 250 mila stagionali e individuava le cause di questo nichilismo occupazionale nel Rdc. Va detto che il sussidio concepisce dei meccanismi strutturali ben precisi, seppur sicuramente migliorabili nell'applicazione pratica, che impediscono un assistenzialismo a-finalizzato. L'unica proposta di lavoro rifiutabile (pena sospensione sussidio) deve rispettare dei criteri (logistici, salariali, professionali) che sostanzialmente permettano un'introduzione nel mondo del lavoro dignitosa di soggetti già fragili e difficilmente impiegabili di per sé (15% dei percettori sono disabili). Da qui l'aggiunta dell'aggettivo "congrua". Non dimentichiamo che nel periodo di vita del Rdc il nostro Paese ha attraversato una crisi senza precedenti (pandemica, economica, finanziaria) che sicuramente ha influito sulla capacità di impiego dei percettori (oltre che del resto della popolazione).

Dubbi cartesiani: il discorso del "merito"

Il reddito di base è sicuramente una misura che presenta delle criticità d'applicazione e anche sul piano socio-culturale, come denota la discrepanza nella distribuzione percentuale dei sussidari tra Mezzogiorno (54% del totale dei percettori) e Nord (27%). Inoltre pare cozzare con i criteri di merito sui quali si fonda il nostro sistema democratico, ed è questo uno dei cavalli di battaglia dei contrari. Eppure, come Young profetizzava nel 1958 (nel suo *L'avvento della meritocrazia*), una società perfettamente meritocratica produrrebbe effetti distopici, in quanto tenderebbe a dimenticare i soggetti più poveri e deboli, affibbiando agli stessi ogni ragione e responsabilità del proprio insuccesso. Sostanzialmente un atteggiamento che dimenticherebbe le differenze di partenza in opportunità.

Sembra critica la posizione di un governo che elimina dal testo della norma del Rdc proprio l'aggettivo "congrua" in riferimento alla proposta d'impiego. Da un lato ci sono soggetti già fragili che, pare, il governo voglia frettolosamente reinserire nell'imbutto del mondo lavorativo, incurante delle reali garanzie offerte. Dall'altro quella stessa politica boccia in Parlamento misure volte a un lavoro più dignitoso (salario minimo per citarne una). La retorica degli "schizzinosi" utilizzata dal governo Meloni pare estremamente esemplificativa e banalizzante. E fanno riflettere misure come le agevolazioni per un totale di 900 milioni per la serie A o l'aumento (già citato) della spesa militare di altri ottocento milioni nel 2023.

Sorgono dubbi sulla reale validità del canovaccio politico utilizzato dalla maggioranza.

Luca Franco



Giorno della Memoria

Di nuovo in presenza, dopo la sospensione pandemica, Benevento come tutto il Paese italiano, ha ricordato la pagina più sporca della nostra storia, in cui i diritti fondamentali dell'uomo sono stati calpestati.

La legge dell'inferiorità



Il 26 Gennaio presso il Palazzo del Governo della Provincia di Benevento è stata celebrata la cerimonia della ricorrenza del "Giorno della Memoria", attraverso l'attiva partecipazione di Sandro Temin, Consigliere della Comunità Ebraica di Napoli e dell'UCEI.

Il ricordo dello sterminio è stato spunto di riflessione per alcuni giovani studenti del Liceo Scientifico "G. Rummo", i quali hanno voluto lasciare un segno all'interno della celebrazione.

Hanno aperto la cerimonia, alle ore 10:30 le parole del Prefetto dr. Carlo Torlontano, il quale ha ricordato l'importanza della giornata memoria, facendo un diretto riferimento alla guerra in Ucraina, sottolineando l'assurdità di questo nuovo conflitto nonostante le orribili testimonianze della seconda guerra mondiale. Il Prefetto ha concluso il suo discorso di apertura affermando che: «Oggi più che mai è importante la memoria, è un bene non abbassare mai la guardia».

L'evento, coordinato dalla giornalista Enza Nunziato, si è articolato nel ricordo di alcuni eventi che hanno segnato il periodo dell'orrore, partendo da considerazioni spinte dalle parole di Anna Frank e Lilliana Segre, significativo è stato l'intervento di Sandro Temin: testimone "di seconda generazione", come egli stesso si definisce, il Consigliere ha strutturato il suo discorso attraverso il ricordo della situazione meridionale, partendo da testimonianze personali. «Non tutti i cittadini erano uguali davanti alla legge»: il Consigliere ha molto insistito sull'assenza di uguaglianza. Ebrei, omosessuali, portatori di handicap, rom, neri, erano considerati una "razza impura", non avente diritto di vivere una vita normale, bensì obbligati al lavoro coatto e alla morte.

Sandro Temin ha avvalorato il suo ricordo attraverso le informazioni raccolte dai suoi genitori, ebrei costretti ad infrangere le regole al fine della salvezza propria, utilizzando documenti falsi, quelle poche e necessarie volte che uscivano dal loro nascondiglio. Ricorda quando, nel settembre del 1938, il governo fascista varò le leggi razziali, provvedimenti che avrebbero dovuto preservare la razza ariana... Ma preservarla da cosa? Dalla contaminazione con razze ritenute impure, come quella ebraica, tanto che poco dopo, quelle leggi furono integrate con esplicite norme antiebraiche. Proprio con queste, infatti, la popolazione ebra-

ica presente in Italia è costretta ad abbandonare le sue ordinarie occupazioni, risultando estromessa in primo luogo dalla scuola e da ogni sistema educativo. Gli imprenditori, come suo padre, devono provvedere ad una "arianizzazione" delle loro aziende, cioè le devono cedere a non ebrei; nessun professionista può continuare a svolgere il proprio lavoro, nessun impiegato può mantenere la propria mansione. L'espulsione degli ebrei dalla vita civile avviene senza sorprese, nel silenzio degli italiani, dopo altre espulsioni che nella storia hanno mirato a cancellare il popolo ebraico (in particolare quella del 1492, in seguito alla quale anche la penisola italiana diventa un luogo proibito per gli ebrei, a partire dalla Sicilia, ancora nelle mani degli Spagnoli). Le leggi razziali non solo hanno segnato la diversità degli ebrei, una condizione che di per sé non peggiora né migliora un popolo, ma hanno decretato la loro inferiorità: da quel momento o si è ghettizzati o espulsi. Anche i genitori di Temin sono colpiti da questi provvedimenti, ma riescono ad evitare il peggio.

Fanno seguito al toccante intervento di Sandro Temin le letture affidate agli studenti del nostro Liceo Rummo: Laura Crudo ripercorre la testimonianza della sopravvissuta Edith Bruck attraverso la lettura di un passo estratto dal suo libro *Il pane perduto*, mentre Aldo Coletta riporta la riflessione filosofica di Didier Pollefeyt, del quale propone un brano da *La moralità di Auschwitz*. Parole forti, pronunciate dai ragazzi con espressione tale da generare molteplici emozioni tra i presenti.

Di grande effetto anche il contributo musicale del flautista Vittorio Coviello e del chitarrista Pietro Ciliento, due musicisti, che hanno eseguito brani tratti dalla colonna sonora di capolavori come *Schindler's List* e *La Vita è Bella*. La cerimonia si è conclusa con la consegna di 5 medaglie d'onore concesse ai familiari di Raffaele Ruggiero, Alfredo Giordano, Pasquale Maria Bibbò, Francescantonio Bibbò e Piero Agozzino, il cui figlio ha voluto condividere il dolore provato nei momenti in cui il padre non riusciva a testimoniare le orrende torture subite, e non aveva il coraggio di descrivere le sensazioni ed i suoi stati d'animo, sicuramente sprofondati al di sotto di quegli anni incancellabili.

D. L.



polemiche

Continuano ad avanzare i sospetti circa la presenza di tetracloroetilene nell'acqua che raggiunge parte della città di Benevento. Gesesa smentisce, affermando in un comunicato stampa che «l'acqua distribuita è ampiamente rientrante in tutti i parametri di potabilità: può essere utilizzata per lavarsi, per cucinare e può essere bevuta»...

Acqua potabile o non potabile?

di DIEGO LAEZZA

All'interno della burocrazia beneventana il compito di fornire acqua, come bene essenziale per l'intera comunità, è affidato da ormai molti anni alla nota società GESESA, facente parte del gruppo ACEA. Capace di gestire oltre 100.000 abitanti del comune di Benevento e di comuni limitrofi, la società si è sempre mostrata aperta ad attività di sensibilizzazione, forte anche di una campagna pubblicitaria notevole (molto criticata da parte di enti ter-

zi, i quali cercano da anni di combattere la privatizzazione di questo bene comune), che aggiunta alla qualità del suo servizio ha reso possibile la sua permanenza come ente cittadino comunale. Tralasciando normalissime problematiche dovute a guasti di vario tipo, risolti anche in tempi veloci, la società nel mese di novembre ha generato clamore per un inquinamento di notevole spessore delle acque di uso cittadino, dovuto ad una sostanza nota come "tetracloroetilene", già presente in passato

nelle falde acquifere, ma che oggi risulta raggiungere ad intervalli picchi altissimi di valori che rendono l'acqua non potabile per numerose zone del comune. In seguito a svariati prelievi svolti nel periodo tra il 15 e il 17 Novembre, il valore registrato di tale sostanza nociva per la salute umana è risultato di gran lunga superiore al limite posto per legge. Nonostante ciò, sia GESESA sia le autorità comunali smentiscono quanto detto, contestando le modalità con cui gli esami sono stati svolti.

Le perplessità comuni sorgono dinanzi all'insolita coincidenza riguardo all'assenza di aggiornamenti sulla qualità dell'acqua che solitamente vengono resi noti dalla società periodicamente, e che invece sono stati pubblicati, in seguito a proteste di massicce voci sociali, nella sola mattinata del 20 Dicembre 2022, dopo un lungo periodo di così descritto "aggiornamento". Nel medesimo giorno è stato proclamato un nuovo allerta, sempre a causa di un picco di tetracloroetilene, ma tutto ciò non per voce del sindaco Mastella, bensì attraverso il vicesindaco De Piero e l'assessore all'ambiente Alessandro Rosa, nelle vesti di delegati. La situazione risulta essere abbastanza confusa, la scarsa trasparenza da parte della GESESA potrebbe essere dovuta ad una preoccupazione da parte della stessa società nei confronti di una perdita di credibilità. Il punto interrogativo dei cittadini permane, l'acqua sarà potabile o non potabile? Ad oggi è difficile definire una verità, di fatto l'unica informazione giunta a noi in modalità nitida riguarda le conseguenze, scientificamente parlando, del contatto fra il nostro organismo e il tetracloroetilene, che non sono di certo incoraggiati.

La problematica resta importante, l'intera città necessita di un valido intervento da parte dell'amministrazione comunale, che non può certo trascurare un fenomeno che rischia di provocare danni irreparabili alla salute dei cittadini.



Mercatini di Natale

Benevento s'illumina di nuovo!

Quest'anno la nostra amata Benevento, dopo anni di pandemia e limiti, finalmente riprende vita a Natale riaprendo borghi e allestendoli di luci, mercatini e spettacoli.

I più popolari sono stati: i mercatini che si sono tenuti al Castello di Limatola, quelli al Castello dell'Ettore di Apice Vecchia e infine quelli cittadini. A Limatola il Castello diventa sede dei fantastici "Mercatini di Natale: Cadeaux al Castello" per sole 2 date, un evento ormai alla sua XIII edizione, nonché una calamita capace di attirare migliaia di persone. Qui tantissimi artisti del legno, del vetro e della ceramica hanno proposto le loro creazioni: da addobbi a regali, passando per le immancabili statuine dei presepi fatte a mano da abili artigiani locali, scene medievali con vere e proprie rappresentazioni. Infine la parte più importante: quella gastronomica, dove i protagonisti sono stati struffoli, zeppole e castagne, il tutto accompagnato da fantastici liquori e vin brulé.

Ad Apice Vecchia, invece, la IV edizione dei Mercatini di Natale è durata ben 11 giorni, nel corso dei quali si sono viste arrivare migliaia di persone provenienti da Napoli, Bari, Foggia, Avellino, Caserta e province. Qui gli spettatori sono stati coinvolti in maniera molto varia: dagli spettacoli con il fuoco si è passati al conio di monete, all'estrazione della spada di re Artù dalla roccia, alla lettura della mano o dei tarocchi... E ancora: stanze a tema, come quella del Mago Merlino, o quella di Re Artù e i cavalieri della Tavola Rotonda, per arrivare addirittura a quella di Alice nel Paese delle Meraviglie. A completare l'opera, oltre ai fantastici e numerosi prodotti gastronomici, addobbi, regali e bigiotteria, c'era Babbo Natale e i suoi elfi, che con la loro simpatia scrivevano lettere ai bambini.

Al centro della nostra città, invece,



nella Rocca dei Rettori e a Piazza Castello sono state posizionate casette e spazi adibiti ai commercianti, con una vasta scelta di prodotti, nonché pancake fatti al momento; a Piazza Roma, come ogni anno, è stata posizionata la pista di pattinaggio, che continua ad attirare centinaia di ragazzi pronti ad imparare o già esperti; tutto accompagnato dalla presenza di Santa Claus, fondamentale per tutti i mercatini.

Non mancano, però, le lamentele dei commercianti, che accusano scarsi profitti forse dovuti al rincaro dei prezzi dovuto alla crisi

pandemica che ha scoraggiato numerosi potenziali acquirenti. Poche le vendite in quest'anno, definito dai commercianti un "anno nero! Per quanto riguarda i turisti si nota un certo disinteresse, secondo alcuni dovuto alla scarsa originalità dei mercanti che ogni anno tendono a riproporre gli stessi prodotti. A lamentarsi di più sono, senza ombra di dubbio, gli organizzatori privati, e non finanziati dal comune, come i fratelli Licciardi, che si occupano ormai da anni del Castello ad Apice Vecchia. Questi ultimi infatti anche se sembrano guadagnare molto

devono tener conto dell'alzamento della corrente, del meteo non favorevole di queste ultime settimane che ha costretto molti a restare a casa, e dei costi degli attori o dei figuranti.

A spargere la voce dei mercatini hanno contribuito i social arrivando in molte regioni e facendo conoscere la nostra città; a questo hanno fatto seguito le congratulazioni da parte di importanti figure e di certo l'apprezzamento da parte dei cittadini.

Fabiana Frusciante

penne e video sconosciuti

Premiato l'impegno e la bravura dei ragazzi di Presente

Ancora una attestazione di merito per la redazione di "Presente", lo storico giornale dei ragazzi del Liceo Scientifico G. Rummo di Benevento

Quest'anno doppio riconoscimento per il lavoro svolto dagli intraprendenti studenti sanniti. La versione cartacea, infatti, è risultata tra i vincitori del concorso nazionale "Penne sconosciute", che da circa un quarto di secolo è bandito dall'associazione OSA di Piancastagnaio di Siena (adesso interamente gestito dall'Emeroteca amiatina), ma nel contempo

anche il primo esperimento di videogiornale (*Presente News*) ha ricevuto il premio "Video Sconosciuti" nella medesima competizione. Più che di una gara, però, si tratta di una vera e propria rassegna di lavori di eccellenza: l'associazione, infatti, premia la produzione, la fattura, ma soprattutto lo spirito con cui i progetti scolastici vengono gestiti e realizzati,

soprattutto quando lasciano emergere, oltre alla creatività, allo spirito critico ed all'acume degli studenti, l'intenzione di agevolare scambi culturali, la condivisione di idee, il desiderio di lasciar debordare l'attività didattica fuori dai ristretti muri delle aule scolastiche, per assicurare una crescita motivata e partecipe. "Presente", dunque, che quest'an-

no festeggerà i suoi dieci anni di attività, riceve ben due attestati: uno per la carta stampata, l'altro per un videogiornale di quaranta minuti (visionabile all'indirizzo <https://www.youtube.com/watch?v=ur-hlBduXek>) particolarmente apprezzato per contenuti e resa semiprofessionale, che poco ha da invidiare ai videogiornali diffusi dalle emittenti più celebri. Nella lusinghiera motivazione che accompagna il premio al cartaceo si legge: «Il giornale, in funzione della scelta dell'impostazione e impostazione iconografica, ricorda le grandi testate nazionali. Gli argomenti affrontati riguardano l'attualità ed è interessante leggere come i ragazzi che hanno partecipato al progetto si siano documentati a fondo su ciò che accade nella loro realtà. Ciò mette in evidenza un importante senso critico che caratterizza la stesura degli articoli con ulteriori elementi a prestigio del lavoro svolto. Importante merito anche all'uso adeguato delle immagini e delle didascalie, inserite in maniera magistrale».

Il curatore di progetto prof. Gaetano Panella, che fin dalla nascita del giornale ne ha seguito gli sviluppi, accompagnando le varie redazioni in un cammino che è ad un tempo di formazione, informazione ed inevitabile crescita, tiene a ricordare che il progetto non è mai stato oneroso per la scuola, che le varie tirature sono state sempre rese possibili da finanziatori, che talvolta i fondi sono stati messi a disposizione dagli stessi studenti, i quali hanno donato generosamente per assicurarsi un'ulteriore uscita.



memorial 2022

Rivali solo sul campo di calcio

Da anni la partita più attesa dagli studenti del Rummo e del Giannone, rivali sul campo, ma amici nella realtà

di BENEDETTO OLIVA

Mercoledì 21 dicembre 2022, il Liceo Scientifico Rummo e il Liceo Classico Pietro Giannone si sono sfidati sul campo del 'Mellusi' in una partita di calcio dedicata all'amatissima docente di religione Rita Severino del Giannone prematuramente scomparsa. Con la partecipazione dell'Unicef, ogni

studente ha potuto lasciare volontariamente una donazione per contribuire alla sopravvivenza, alla protezione e allo sviluppo delle potenzialità di ogni bambino e bambina, con speciale cura per quelli più fragili e vulnerabili. Prima del fischio d'inizio (fissato per le 10,30) le due squadre e tutti gli spettatori hanno osservato un minuto di silenzio, per poi inter-

rompere il gioco al 17', dando spettacolo con una coreografia di cori e fumogeni per ricordare tutti insieme Flavio Ventura, il giovane sannita scomparso in seguito a un incidente stradale.

Negli spogliatoi a dare la carica è il capitano-rappresentante di istituto Stefano Barricella, pronto a ricordare alla squadra che in quel momento sta rappresentando un'intera scuola e che bisogna tenere lontano l'egoismo. L'allenatore della nostra squadra, Francesco Cervone, ha schierato una rosa che è entrata in campo con la giusta voglia di vincere. Nel primo tempo la partita viene sbloccata dal nostro numero 7 Matteo Politi, che realizza una doppietta a cui segue nel secondo tempo la rete del nostro 77 Andrea Ciullo. La porta del Rummo resta inviolata grazie alle parate di Vincenzo Lauro e agli interventi dei nostri difensori. Al triplice fischio

esplode la gioia e si festeggia la vittoria degli 'scienziati' contro 'i cugini' del Giannone.

Chi non ha potuto essere presente al campo ha avuto la possibilità di vedere la partita in streaming attraverso una diretta Instagram dalla pagina *Liceorummo_memes*, con una sezione anche per i commenti. Una vera e propria giornata di sport: non c'è da segnalare alcun episodio di 'scontro' tra le due tifoserie, che al contrario hanno anche collaborato cantando cori insieme e divertendosi. Erano molte le forze dell'ordine presenti sul posto, che fortunatamente non sono dovute intervenire (al contrario di edizioni passate). Ci auguriamo che ci sia una prossima edizione, che il Rummo continui a vincere e soprattutto che non si ripetano i gesti di scontro o di vandalismo accaduti negli anni passati.



cogestione

Si sente parlare molto frequentemente del termine "cogestione" all'interno del liceo scientifico G. Rummo, ma sappiamo bene cosa sia e cosa significhi per gli studenti?

Quando la scuola non è solo una scuola

È ormai considerata una ricorrenza annuale e fondamentale del nostro liceo. Dura i tre o quattro giorni che precedono le vacanze natalizie e in quel periodo le attività didattiche vengono sospese per permettere ai liceali di allestire la scuola in modo piuttosto insolito. Le aule sono trasformate in spazi aperti, in cui si svolgono corsi, tornei, attività ricreative o formative interamente gestite dagli studenti e destinate agli studenti. Ognuno ricopre un ruolo molto importante, che permette di maturare in quanto tutti hanno nelle loro mani la decisione del proseguimento dei giorni e la vivono con più enfasi di qualsiasi altro periodo scolastico.

Gli studenti descrivono in questo modo l'iniziativa più attesa dell'anno scolastico, nel corso della quale viene istituito anche un importante servizio d'ordine, che ha il compito di sorvegliare le attività e garantirne il pieno svolgimento secondo la normativa vigente. La cogestione nasce con l'intento di far vivere all'interno della scuola un'atmosfera spensierata e far diventare gli studenti più responsabili, dando loro il compito di garantire la sicurezza e di gestirsi. La scuola si trasforma così un luogo dove restare con piacere e svolgere attività laboratoriali interessanti e certo non convenzionali: ecco cos'è realmente la cogestione per gli studenti.

Negli ultimi tre anni la cogestione è stata limitata per cause incontrollabili, come la scossa di terremoto del 2019 o la pandemia: in questi anni si sono organizzati comunque dei corsi online durante la quarantena che avevano le stesse funzioni di quelle in presenza, anche se ovviamente le attività alternative on-line snaturano del tutto il senso della cogestione.

Il 17 dicembre 2022 finalmente è stata ripristinata la tradizionale cogestione senza il divieto delle normative covid e tra le innumerevoli e stimolanti attività proposte si segnalano i due più importanti tornei sportivi: quello di calcio a cinque e quello di pallavolo. I vincitori di tali tornei sono stati: Squadra S1 per la pallavolo (Martina Chiumiento, Paolo Cagnale, Francesco Masiello, Giorgia Serino, Simone Del Monaco, Simona Pastore, Simone Catillo, Carmine Mastrocino, Paolo Ripolino) e squadra B per il calcio a cinque (Stefano Barricella, Kevin Castiello, Lorenzo Aliperta, Marco Mazzacano, Raffaele Frattolillo). Le due gare sono state seguite con molta partecipazione e riprese da una telecamera che, trasmessa sulla pagina instagram del nostro liceo, ha permesso a tutto l'istituto Rummo la visione in diretta delle varie partite.

Giorgia Serino



Natale in Casa Rummo

Finalmente è dicembre, uno dei mesi più attesi dell'anno. È il mese del nostro amato Natale, delle vacanze invernali, del primo pit-stop dopo un intenso periodo di lavoro scolastico. Le aule iniziano ad abbellirsi con le decorazioni dei ragazzi: allestire l'aula con festoni, coriandoli, adesivi e alberi concorre ad unire la classe, proprio come in una grande famiglia.

È bello sentire l'aria natalizia anche a Casa Rummo. Ma all'aria natalizia si mescolano ansia e tensione nel finire o iniziare le ultime interrogazioni dell'anno.

A Casa Rummo, come in buona parte delle scuole italiane ormai da anni, è prassi organizzare la Cogestione, un altro momento che aiuta ad unire tutti gli studenti del Rummo, facendoli divertire ma anche crescere, poiché in ognuno di loro presenta la responsabilità del doversi gestire. Le aule della scuola, dunque, ospitano i vari corsi promossi dagli stessi alunni, gestiti in maniera del tutto autonoma o con il contributo di qual-

che docente, con lezioni tenute dagli studenti, anche ospitando relatori occasionali provenienti da aree generalmente estranee all'ambito scolastico. Anche quest'anno i rappresentati d'Istituto si sono impegnati nella realizzazione di un momento della vita scolastica molto atteso e sentito da buona parte degli studenti.

Non è mancato neppure il classico *Memorial*, un'amichevole partita di calcio in cui si scontrano le squadre del Liceo Scientifico Rummo e del Liceo Classico Giannone, per ricordare la memoria della prof.^{ssa} Rita Severino, docente del Liceo Giannone nonché moglie del prof. Nazzareno carrea, ex vicepresidente del Rummo ancora nel cuore di tutti.

La Cogestione si conclude con una bella festa natalizia a cui partecipano tutti gli studenti dell'Istituto, in cui suona la band della scuola.

Lucrezia De Figlio

prezente

FEBBRAIO 2023
Anno X - Numero 19

COMITATO DI REDAZIONE

Direttore responsabile: **Lucrezia De Figlio**
Caporedattore: **Emanuele Vicario**

CAPISERVIZIO

Oltre confine - **Franciszek Solimene**
Canto VI - **Fausto Desiderio**
Casa Nostra - **Diego Laezza**
Scuola - **Benedetto Oliva**
φ di Eulero - **Nicola De Palma**
Economica-mente - **Aldo Coletta**
Un libero cercare - **Fabiana De Chiara**
Cinema & Entertainment - **Rosa Cerbone**
Sport - **Andrea Sguera**
Pensi-AMO - **Gaia Cicchella**

Docente referente di progetto: Gaetano Panella
Supervisione alle pagine di Scienze ed Economia:
prof. Luigi Boscaino - prof. Fiorentino Calicchio
- prof.^{ssa} Emilia Maccauro

Progetto conforme alla normativa vigente
Legge 8/2/1948 n 47
con rettifica C.M. n. 242 - 2/9/1988
e D.P.R. 10/10/1996, n.567 Ministero della Pubblica Istruzione

Stampato presso
Tipolitografia Borrelli
Via dei Sanniti
San Giorgio del Sannio (BN)
info@borrellitipolito.it
tel. 0824.58147 - fax 0824.49601



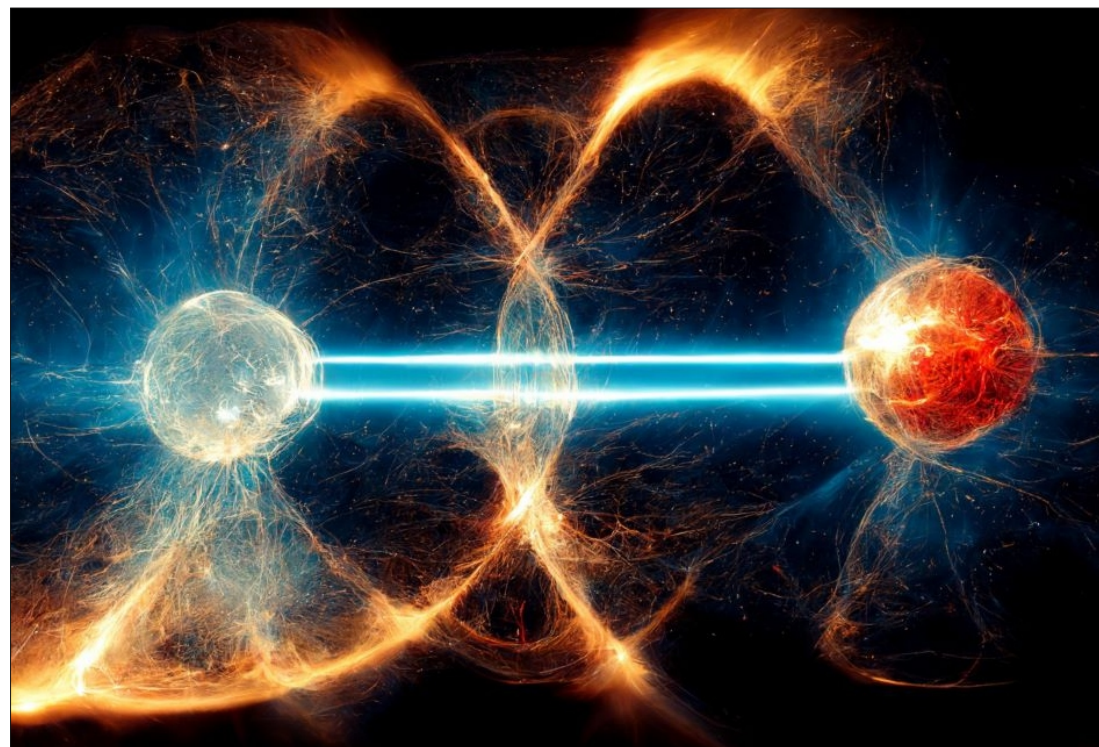
la fusione nucleare

Per la prima volta nella storia dell'energia alcuni laboratori californiani hanno mostrato la via per avere un guadagno netto grazie alla fusione nucleare. Ma cos'è la fusione nucleare?

Svolta nella storia dell'energia

La fusione nucleare è la reazione che combina due atomi leggeri in un atomo più pesante; da questo consegue una produzione di energia. Ne è un esempio ciò che avviene nel sole e nelle altre stelle: questa reazione è la causa di gran parte dell'energia che percepiamo sotto forma di calore e di luce. Il problema fino a pochi giorni fa era rappresentato dal bilancio energetico negativo dovuto alla grande quantità di energia necessaria per avvicinare gli atomi leggeri che, essendo formati da neutroni e protoni, presentano forze repulsive di natura coulombiana che devono essere vinte da laser e magneti dei laboratori nucleari.

La reazione studiata dagli scienziati californiani prevede la fusione di un atomo di deuterio con un atomo di trizio, entrambi isotopi dell'idrogeno, ovvero uno degli elementi più abbondanti in natura, dalla loro fusione nascerà un atomo di elio, la cui massa sarà minore della somma delle masse dei due atomi leggeri che la generano. Questa incongruenza è stata risolta da Einstein: la massa mancante si converte infatti in energia. Tuttavia il trizio, a differenza del deuterio, che può essere estratto direttamente dall'acqua del mare, non è così facilmente reperibile in natura; la massa totale di trizio prodotta naturalmente è minore ai 20 kg, mentre invece quella prodotta artificialmente proviene solamente da 20 speciali reattori a fissione chiamati "ad acqua pesante", è anche un materiale molto deteriorabile e la produzione annua si aggira intorno ai 100 gr, mentre il fabbisogno annuo di trizio per un reattore a fusione nucleare è di 200 kg. A rendere la sua esportazione ancor più difficile si aggiunge anche il suo utilizzo in campo bel-



lico per gli armamenti nucleari e l'elevato costo (28.000 euro per grammo).

Le prime voci riguardanti una centrale a fusione nucleare provengono dal Southwestern Institute of Physics con il progetto ITER (International Thermonuclear Experimental Reactor), ovvero un reattore a fusione nucleare che mira a sfruttare l'unione tra atomi di deuterio e di trizio per la produzione di energia pulita. L'energia prodotta non comprenderà né la presenza di scorie né emissioni di CO₂, a differenza di quella prodotta tramite fissione.

L'anno stabilito per la fine di questo progetto è il 2025, con l'inizio della sua operatività non prima del 2035 nel sud della Francia. Numere-

rosi paesi dell'UE con la collaborazione di India, Cina, Giappone, Corea, Russia, USA, per un totale di più di 80 paesi che provvederanno alla dotazione di materiali necessari come il trizio o le lastre che comporranno l'interno del reattore e che dovranno resistere alle elevate temperature.

Una svolta per la realizzazione di questo progetto arriva dalla Cina, che ha cominciato recentemente la produzione in serie di 54 dei 440 pannelli che andranno a formare la parte interna del reattore. Infatti questa tipologia di pannelli formata da strati di berillio, leghe di rame e acciaio inossidabile, ha passato i test progettistici e i prodotti sono stati ritenuti idonei all'assorbimento delle radiazioni e

del calore dovute al plasma, che però non entrerà in contatto con questi pannelli grazie a un confinamento magnetico. Altri 215 di questi pannelli capaci di resistere a migliaia di gradi saranno prodotti da paesi dell'UE, tra cui l'Italia, che grazie a numerose aziende contribuirà alla realizzazione del progetto ITER sia con il coinvolgimento di ingegneri e fisici sia attraverso la fornitura di materiali.

Attualmente il progetto ITER si sta concretizzando per diventare qualcosa di sempre più utile in questo periodo, nel corso del quale si sta cercando di migliorare il bilancio energetico con energie sostenibili e con impatti sempre minori.

Federico Parente

spigolature

UNA SOMMA INFINITA DI SORPRESE

Una delle domande che affascina i matematici fin dai tempi dell'Antica Grecia riguarda la possibilità di sommare un numero infinito di numeri.

L'idea potrebbe suonare strana: si è indotti a credere che la somma debba essere infinita, o che il procedimento stesso sia in qualche modo fallace, come spiegato nel paradosso di Zenone dello stadio (ricordiamo che, in matematica, paradosso significa qualcosa di controintuitivo ma pur sempre corretto). Ma proprio questo esempio, il paradosso di Zenone, può convincerci del contrario, se lo analizziamo attentamente: supponiamo che la distanza tra di noi e uno stadio sia di 1 metro. Allora per percorrere l'intera distanza, dovremo prima percorrerne la metà. Per arrivare a quel punto intermedio che ci distanzia di mezzo metro dallo stadio, dovremo prima arrivare alla sua metà, cioè percorrere un quarto di metro, e così via. Il paradosso si spiega col fatto che, se iniziamo a suddividere quel segmento di strada in segmentini di lunghezza $1/2, 1/4, \dots 1/2^n, \dots$ la loro somma infinita sarà 1, la lunghezza iniziale.

Convinti di ciò, ci si può interrogare su quali altri somme infinite convergano (ovvero, abbiano un valore finito) e, anche se risulta spesso molto più complicato, su quanto valgano effettivamente. Tra le varie serie infinite calcolate nei secoli, ce n'è una particolare che porta con sé una storia di famosi tentativi falliti da parte dei matematici migliori dell'epoca. Si tratta della somma infinita dei reciproci dei quadrati dei numeri naturali: $1 + 1/2^2 + 1/3^2 + \dots 1/2^n + \dots$

Dimostrare la convergenza di questa serie è cosa da poco. La questione essenziale, posta dal matematico Pietro Mengoli nel 1644, è proprio di trovarne il valore esatto, una domanda passata alla storia con il nome di "problema di Basilea". I padri fondatori del calcolo infinitesimale, Newton, Leibnitz e Fermat, tentarono in ogni modo di calcolare tale somma, senza riuscirci. Poi, un giorno, un matematico di nome Johann Bernoulli chiese al suo giovane studente Leonhard Euler di dare un'oc-

chiata alla serie infinita e vedere se riusciva a ricavarci qualcosa.

Euler diede subito dimostrazione delle sue straordinarie doti matematiche, che lo avrebbero successivamente incoronato come uno dei più grandi matematici di sempre. Nel 1735 scoprì che il valore della serie è un numero irrazionale, $\pi^2/6$, e per qualche tempo si accontentò di questa sua dimostrazione, soddisfatto che il valore sembrasse coincidere con quello approssimato della somma infinita. La sua dimostrazione non era molto rigorosa (più avanti, fu il matematico tedesco Karl Weierstrass a provare che tutti i passaggi di Euler erano formalmente impeccabili) ma assolutamente geniale: partendo da un'altra serie, la cosiddetta serie di Taylor della funzione $\sin(x)$, iniziò a riordinare i termini della somma in modo furbo, così da ricondursi al problema iniziale e risolverlo, grazie ai valori noti della funzione seno. Consapevole del fatto che tali manipolazioni non erano sempre possibili, ma non avendo ancora gli strumenti a disposizione per capire quando si può riordinare una serie senza cambiarne il valore, Euler presto ritornò all'attacco del problema e propose altre tre dimostrazioni diverse, l'ultima delle quali perfettamente rigorosa, nel 1741.

Il seme della sua intuizione germinò nelle menti di molti altri matematici che lo succedettero. Se Euler studiò le serie del tipo $1 + 1/2^x + 1/3^x + \dots + 1/n^x + \dots$ per valori di x reali, fu Bernhard Riemann a considerarla ed estenderla nel campo complesso. Nacque così la zeta di Riemann, funzione chiave nell'analisi matematica, famosa soprattutto per un'ipotesi tutt'ora irrisolta che avrebbe conseguenze profonde in molti campi della scienza - l'ipotesi di Riemann.

Paolo Bosco

giunto a destinazione

IL "JAMES WEBB TELESCOPE" RAGGIUNGE IL PUNTO DI LAGRANGE

di NICOLA DE PALMA

Molti sanno che il *James Webb Telescope*, il telescopio a raggi infrarossi nato da una collaborazione internazionale tra l'agenzia spaziale statunitense (NASA), l'Agenzia spaziale europea (ESA) e l'Agenzia spaziale canadese (CSA), è stato lanciato il 25 dicembre 2021 dallo spazioporto di Arianespace, situato nelle vicinanze di Kourou, e proprio nel gennaio del 2022 è riuscito a raggiungere il punto di Lagrange, che si trova a 1,5 milioni di chilometri dal nostro pianeta. I punti di Lagrange sono precise posizioni presenti nello spazio dove le forze agenti sul corpo di massa minore in un sistema di tre corpi, si bilanciano, creando condizioni di equilibrio più o meno stabili. Nel sistema Sole-Terra i punti di Lagrange sono 5 e si identificano in "L1, L2, L3, L4, L5". Il punto L2 si trova a circa 1.5 milioni di km dalla Terra, in direzione opposta al Sole.

Il telescopio si è rivelato, e si sta rivelando tutt'ora, indispensabile soprattutto per gli astronomi, che usufruendo di questa tecnologia

così all'avanguardia stanno riuscendo ad investigare su dei fenomeni molto complessi che fanno parte ancora oggi dei misteri più insondabili della scienza. È ancora difficile da comprendere, ad esempio, come la struttura del nostro universo si contragga e si espanda sotto l'influenza della gravità che è al suo interno, andando così ad approfondire anche gli effetti della materia oscura; e ancora si attendono conferme e verifiche circa gli studi sulla reionizzazione (nella teoria del Big Bang, periodo dello stato primordiale dell'Universo, in cui l'idrogeno sarebbe passato dallo stato neutro a quello ionizzato in seguito alle radiazioni crescenti prodotte dai primi corpi celesti), oppure l'osservazione dei cluster delle stelle: l'impiego di questo strumento, però, sembra aprire nuove speranze al desiderio di sapere. Il progetto, dunque, si sta rivelando davvero molto utile all'intera comunità scientifica, che brama di far luce su queste sciarade al fine di comprendere meglio i meccanismi che regolano

l'evoluzione dell'universo.

Vi starete chiedendo ora come funzionerà questa macchina così sofisticata? Analizzare l'intero complesso strutturale richiederebbe troppo tempo, però possiamo sicuramente dire che la vera componente di questo telescopio è l'Osservatorio, attraverso il quale si registrano le varie immagini di cui parlavamo un attimo fa. Esso è composto da: 1. Telescopio ottico (OTE), che comprende gli specchi, la montatura di supporto e il sistema navicella. La sua funzione è quella di raccogliere la luce proveniente dallo spazio e di inviarla alle varie apparecchiature situate nell'ISIM, altro elemento portante che ha lo scopo di fornire energia elettrica al James Webb e anche quella di fornire un impianto di raffreddamento passivo. 2. Schermo solare, che ha la funzione di separare la parte del telescopio direttamente colpita dai raggi solari dalla parte delle componenti elettroniche, tanto è vero che proprio attraverso tale Osservatorio si è potuti giungere alla scoperta delle scogliere cosmiche della Nebulosa Carena, della Nebulosa Anello, del quintetto di Stephan ecc. E chissà quante altre cose ci sono ancora da scoprire, ma attraverso questo strumento il lavoro si è agevolato notevolmente.

Che dire: un'invenzione straordinaria, che riserverà delle bellissime sorprese in futuro, ma dobbiamo anche aggiungere che senza il duro impegno di chi costantemente ogni giorno dà il meglio di sé perché aspira a conoscere sempre di più, nessuna scoperta sarebbe possibile. E per fortuna questa voglia non fa altro che aumentare: questo è il vero ruolo dello scienziato, che non si ferma dinanzi a nulla, pur di soddisfare la propria sete insaziabile di conoscenza.

Nobel 2022

L'era del funzionalismo

«Il Nobel per la chimica 2022 va a Carolyn R. Bertozzi, Morten Meldal e K. Barry Sharpless, per lo sviluppo della *click chemistry* e della *chimica bioortogonale*». Il Nobel di quest'anno premia metodologie che rendono processi difficili più facili.

Barry Sharpless è stato il primo ad intuire un nuovo modo di ricostruire cellule presenti in natura artificialmente e a coniare il termine "click chemistry", o chimica a scatto nel 2001, l'anno in cui Sharpless ottiene il suo primo Nobel per la chimica per il suo lavoro sulle reazioni di ossidazione attivate da catalisi chirale. Poco tempo dopo, Morten Meldal e Barry Sharpless, in modo indipendente, scoprirono la cicloaddizione azide-alchino catalizzata da rame, una reazione chimica che permette di collegare vari tipi di molecole in modo veloce, modulare e versatile, e che allo stesso tempo dà grandi rese e avviene tramite acqua e ossigeno, due solventi onnipresenti in chimica e soprattutto amici dell'ambiente.

Carolyn, Bertozzi ha portato, invece, la chimica a scatto ad un altro livello, quando, nel tentativo di mappare biomolecole presenti sulla superficie delle cellule, ha sviluppato reazioni di click chemistry che funzionano negli organismi viventi. Si chiamano *reazioni bioortogonali* e non influenzano con il normale comportamento o stato delle cellule. Oggi questo processo viene utilizzato in tutto il mondo per esplorare le cellule e monitorare i processi biologici: i risultati sono stati sfruttati per migliorare le terapie oncologiche e mettere a punto farmaci più mirati che sono ora in fase di test.

Questa reazione, concludono

Sharpless e Medal, ha un potenziale enorme, perché permette di unire molecole diverse rapidamente, evitando così un processo lungo e molto dispendioso, ma ottenendo lo stesso risultato.

Azide e alcani sono composti organici, cioè composti a base di atomi di carbonio collegati ad altri elementi. Da questo momento in poi per connettere due molecole basterà introdurre un azide in una di esse e un alcano in un'altra e poi incastrarle con l'aiuto di alcuni ioni di rame.

Proprio per la sua semplicità, questa reazione è diventata molto popolare e usata anche nelle industrie: può, per esempio facilitare la produzione industriale perché permette di cambiare proprietà del materiale in qualunque fase. Aggiungendo un azide alla plastica o alle fibre di tessuto è possibile aggiungere sostanze che conducono elettricità, catturano la luce solare, hanno proprietà antibatteriche o proteggono dai raggi UV. Senza contare che la click chemistry permette di ottimizzare sostanze che possono diventare nuovi farmaci.

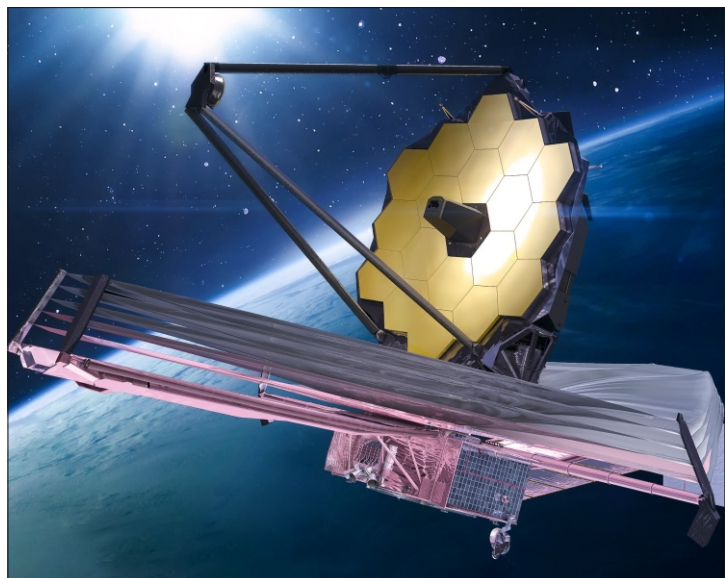
Grazie invece alla chimica bioortogonale della dottoressa Bertozzi, è possibile introdurre molecole fluorescenti nei glicani, carboidrati complessi costituiti da diversi tipi di zuccheri che spesso si trovano sulla superficie di cellule e proteine e che giocano un ruolo importante in molti processi biologici. In questo modo i glicani, e in seguito altre proteine,

diventano tracciabili in tempo reale senza che la cellula venga in alcun modo disturbata. Bertozzi conia l'espressione "chimica bioortogonale" per dire che questa forma di mappatura non deve interferire con i processi biologici e non deve essere tossica per l'organismo. Bertozzi scopre, inoltre, che alcuni glicani proteggono i tumori dal sistema immunitario perché "spengono" le cellule immunitarie.

La scienziata sviluppa con il suo gruppo alcuni farmaci specifici, che contrastano questo meccanismo legando anticorpi specifici per i glicani ad enzimi che li degradano sulla superficie delle cellule tumorali. Questo medicinale è attualmente in fase di test su pazienti con forme avanzate di tumore. Seguendo le sue orme, molti ricercatori hanno iniziato a lavorare ad anticorpi "a scatto" la cui funzionalità consiste nell'immettere un primo anticorpo, che attacchi il tumore, e a quel punto viene inserita una seconda molecola, per esempio un radioisotopo, che possa aiutare a tener traccia del cancro o che dia una dose letale di radiazioni alle cellule malate.

Queste scoperte hanno portato la chimica in una nuova era, quella del funzionalismo, in cui questo ramo della scienza è veramente a servizio dell'umanità.

Lorenzo Ascione





Pos e contante

Il rocambolesco percorso del governo Meloni

La Manovra Finanziaria per il 2023 era l'occasione perfetta per il governo Meloni, per mantenere le promesse fatte in sede elettorale. Se alcune scelte hanno messo d'accordo tutti, come il taglio dell'Iva su alcuni beni di prima necessità, ciò che ha animato di più il dibattito politico sono state le recenti scelte fatte sui pagamenti con POS (il terminale che si usa per la carta di credito e il bancomat) e con contante. Nel mese di novembre, infatti, il Consiglio dei ministri ha approvato il DDL Bilancio, che include le scelte di portare il tetto per le transazioni in contanti a 5.000 euro e l'esonero per i negozianti dall'obbligo di accettare pagamenti con il POS per acquisti inferiori ai 60 euro. Queste determinazioni, ovviamente, hanno dato la stura alle critiche dell'opposizione fondate sull'obiezione che esse finiranno col favorire indirettamente l'evasione fiscale e il lavoro in nero. Così i ministri hanno motivato insistendo sulla correttezza delle misure: esse servirebbero a garantire la privacy dei cittadini mentre non ci sarebbero correlazioni tra pagamenti con il POS ed evasione fiscale. Dopo queste dichiarazioni, dal barista che accetta solo spiccioli al cliente che vuole pagare il caffè con il bancomat, nel dibattito si sono fronteggiate ogni tipo di argomentazioni. Da una parte coloro, generalmente lavoratori dipendenti pubblici o privati, che invocavano la libertà di poter pagare liberamente secondo la propria volontà, senza dover fare particolari differenze tra la carta e il contante; dall'altra quelli, in particolare i commercianti, favorevoli all'innalzamento del tetto per l'uso

del contante con conseguente e rilevante risparmio di commissioni bancarie. Alla fine, però l'esenzione dal POS non arriva nemmeno a vedere il Natale. Il 19 dicembre il Governo fa dietrofront e la riforma salta. Ciò per l'intervento della Commissione Europea che ha sottolineato come il provvedimento fosse in contrasto con le norme contro l'evasione fiscale previste dal PNRR (Piano Nazionale Ripresa Resilienza). Non si sono fatte attendere le parole della Premier Giorgia Meloni che ha dichiarato che si troverà una nuova modalità per permettere agli esercenti di pagare meno commissioni possibili. Nei corridoi di Palazzo Chigi stanno iniziando le indiscrezioni sulle possibili soluzioni. C'è chi vuole provare a scendere a patti e portare il limite a 40 euro, chi invece vuole completamente eliminare il DDL e riscriverlo daccapo. Altri ipotizzano, invece, di riportare il credito di imposta sui Bancomat al 100% per favorire i piccoli esercenti destinatari della riforma. Sono scelte urgenti, da fare in pochi giorni. Per ora siamo tornati al punto di partenza, con il POS obbligatorio e la sanzione di 30 euro più il 4% della transazione per i commercianti che si rifiutano di utilizzarlo. Tutto liscio invece per il tetto al contante, che dal 2023 dovrebbe arrivare agli sperati (dal Governo) 5.000 euro. Su di questo esiste l'approvazione dell'Unione Europea si è espressa favorevolmente fino ad un tetto di 10.000 euro. La morale rimane sempre la stessa: in Italia siamo tutti uniti, tranne quando si tratta di governare.

Francesco Maria Luongo



criptovalute

Un primo grande segno di cedimento?

La profezia dell'ex presidente della BCE, Mario Draghi, sembra piano avverarsi.



Lo aveva predetto Mario Draghi già alla fine del 2017, lo avevano confermato in molti, ma allora l'emozione per la novità era ancora troppo grande. Ora sembra sia arrivata la conferma definitiva: le criptovalute rappresentano una delle modalità di investimento più pericolose al mondo. Se è vero, infatti, che il 2022 è stato un anno di gravissime perdite per tutti i maggiori colossi informatici e non solo, le perdite in questi settori non sono comunque paragonabili al terremoto che ha scosso l'impero di Sam Bankman-Fried. Studente modello dell'MIT a soli 27 anni, fonda "FTX", società dedicata allo scambio di criptovalute, che nel giro di pochissimo tempo diventa la terza piattaforma di scambio più usata al mondo e riesce a garantirgli un patrimonio di 26,5 miliardi

di dollari, secondo quanto registrato da Forbes. Purtroppo per lui, però, il sogno è diventato in un attimo un vero e proprio incubo. Nel novembre del 2022, a seguito della vendita da parte della piattaforma rivale "Binance" di tutti i token FTT, direttamente collegati alla sua azienda, si è concretizzato un sentimento di sfiducia da parte di tutti i suoi maggiori investitori, costringendolo così alla bancarotta. Come se non bastasse, al fallimento economico viene affiancata anche una denuncia formale da parte del governo americano proprio per bancarotta e truffa fraudolenta. Non è tutto oro quello che luccica, insomma, e sembra che anche i trader stiano iniziando a rendersene conto!

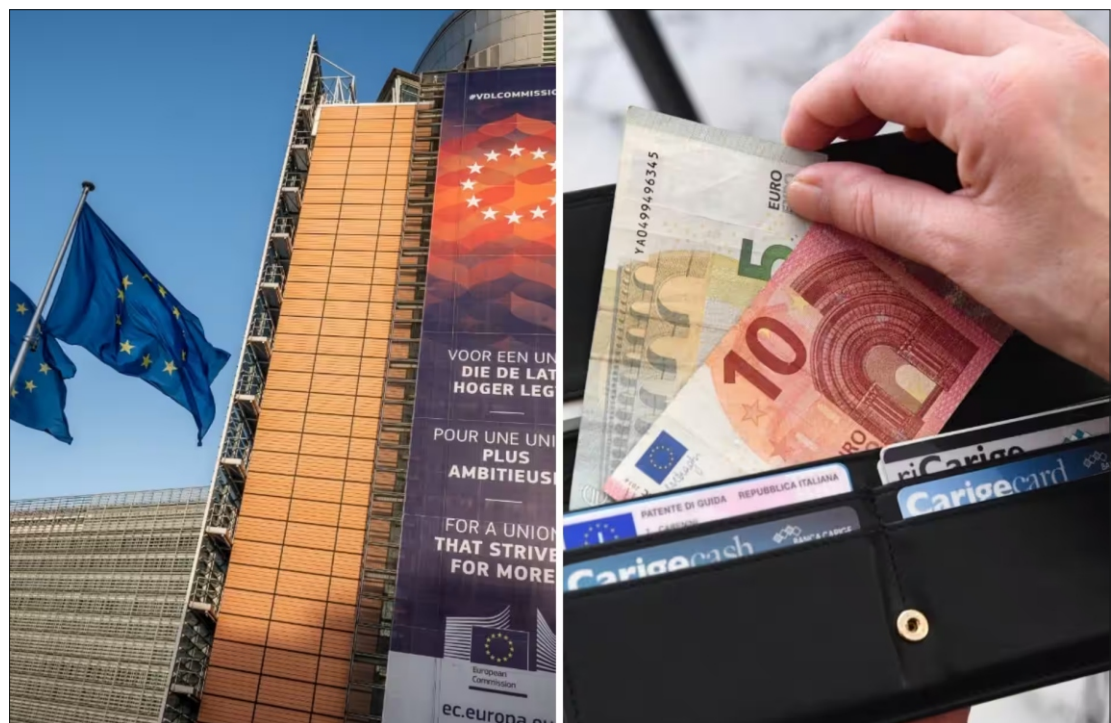
bilanci 2022

Per l'Italia, un resoconto dolceamaro

Conclusosi anche il quarto trimestre del 2022, l'Italia tira le somme di un lungo anno che ricorderemo.

di ALDO COLETTA

Non sono stati di certo mesi facili, quelli che hanno vissuto gli Stati di tutto il mondo nell'ultimo periodo. Quello appena concluso è stato, infatti, un anno carico di sorprese per tutti, che ha lasciato anche i migliori economisti interdetti davanti ad una cascata di eventi ai quali nessuno era ancora preparato. Prima la guerra, le minacce diplomatiche, quindi la mancanza di gas, il caro energia, ed infine, l'aumento dell'inflazione. È allora che il conflitto diventa tangibile anche nei Paesi che non lo subiscono direttamente: quando la stabilità economica inizia a vacillare. Un tentativo di ripresa proviene dalle banche centrali. Tenendo conto dei limiti imposti dai fattori di recessione, vengono lentamente e progressivamente aumentati i tassi di interesse per cercare di salvare il salvabile. Prima la Federal Reserve, poi la Bank of England, infine la Banca Centrale Europea. Ma nella realtà dei fatti in cosa si traduce tutto questo? In un potere di acquisto per le famiglie sempre minore, in debiti sempre maggiori, in carrelli della spesa di volta in volta più vuoti, perché, a parità di stipendio, ogni cosa costa circa il 10% in più. È in questo scenario di generale confusione che si inserisce la piccola grande economia italiana, stravolta sicuramente anche dal passaggio di consegne tra il Presidente del Consiglio dei Ministri uscente, Mario Draghi, e quello entrante, Giorgia Meloni. Un cambiamento storico non solo perché alla guida della Nazione viene



posta per la prima volta una donna, ma anche perché ad abbandonare lo scranno in un momento di così delicato equilibrio, è un ex presidente della Banca Centrale Europea che ha potuto spesso usufruire del suo curriculum come garanzia, a livello internazionale, per ottenere prestiti e fondi. Ne risulta così un assetto economico per l'anno in analisi, non completamente ascrivibile all'uno o all'altro premier ma legato alle abilità diplomatiche di entrambi che hanno saputo conciliarsi e collaborare per il bene dello Stato. A conti fatti, nel dicembre 2022, l'Italia è risultata, infatti, essere terza nell'UE per prodotto

interno lordo con un incremento annuale del 3,8% rispetto all'1,4% della Germania, nonostante essa si sia riconfermata prima in Europa con un PIL pari a circa il doppio di quello italiano. Un primato relativo, che, se da una parte rimarca una maggiore capacità di ripresa da parte dell'Italia, ricorda, dall'altra, quanta strada ci sia ancora da fare per crescere a livello internazionale. È necessario sottolineare inoltre che, ad aumentare, è stato anche il debito pubblico, che mentre nell'ottobre 2021 si attestava attorno ai 2.711 milioni di euro, nello stesso mese del 2022 ha toccato i 2.771 milioni di euro. Una

cifra spropositata che ha trovato solo una minima compensazione nella lieve diminuzione dei disoccupati circa all'8%. A metterci una pezza è stata la Manovra di Bilancio approvata dal governo Meloni nel dicembre dello scorso anno e di cui saranno visibili gli effetti solo tra un paio di mesi: nuove modifiche al Reddito di Cittadinanza, alle pensioni, e ai tanti bonus (18app, mobili, psicologo e case green). Un tentativo insomma di ritagliare dove possibile, per elargire dove necessario. Sarà in grado di soddisfare tutti?

questioni di energia

In un momento di accesa e costante discussione sui prezzi internazionali del petrolio, fa ancora riflettere la dichiarazione dell'allora presidente del Consiglio dei Ministri, Mario Draghi, sulle centrali a carbone. Sono davvero una salvezza?

La grande sfida tra carbone e nucleare

A seguito del drammatico conflitto Russia-Ucraina, l'economia ha risentito di gravi e pesanti scompensi economici su tutti i fronti, partendo dai tassi di cambio, passando dai commerci primari, fino ad arrivare all'esportazione mondiale di carburante e prodotti di lusso. In questo scenario notevolmente complesso, tutte le parti hanno cercato di trovare soluzioni audaci e veloci, in grado di riequilibrare l'ago della bilancia e salvare i cittadini tanto dagli effetti economici, che finiscono per colpire duramente il benessere delle famiglie, quanto dalla quotidiana esposizione alla deprimente e scoraggiante comunicazione mediatica sull'argomento. Da un giorno all'altro, le bollette di gas ed energia sono aumentate esponenzialmente in tutta Europa, lasciando milioni di cittadini con l'amaro in bocca e una bella cifra da sborsare. A tal proposito, in un intervento alla Camera, l'allora presidente Mario Draghi annunciava: «Potrebbe essere necessaria la riapertura delle centrali a carbone, per colmare eventuali mancanze nell'immediato», riportando di fatto l'Italia indietro nel tempo di circa 50 anni.

Le ultime centrali presenti sul territorio Nazionale (7 per la precisione) stavano muovendosi verso un processo di trasformazione, in accordo ai programmi europei di Green Deal. Entro il 2030, infatti, è previsto l'arresto di quasi tutte le centrali a carbone, e, grazie allo stanziamento di circa 45 miliardi di euro da parte dell'UE, si spera di poter parlare di un futuro Carbon Free a partire dal 2050. È stata una provocazione quella di Draghi? Inevitabile spostare lo sguardo su centrali più avanzate ed efficienti: quelle nucleari.



La produzione di energia a questi livelli è un tema sicuramente molto delicato, ma è necessario, con le dovute precauzioni, tentare di affrontarlo. Le centrali nucleari sono strutture molto complesse, costruite in un arco di tempo di circa 7 anni e che attualmente garantiscono una sicurezza quasi assoluta nel trattamento delle scorie radioattive. La possibilità di errori e malfunzionamenti è stata drasticamente ridotta negli anni ed oggi non bisogna temere per eventuali disastri naturali su larga scala. Parlando di nucleare spesso si pensa ad elevati costi di mantenimento e produzione, ma in effetti questo non è del tutto vero. Le centrali in questione, per la loro elevata modernità tecnica, richiedono un investimento iniziale molto più

elevato rispetto alle normali centrali a carbone (si parla di circa 5 miliardi di euro per ogni impianto); eppure, a lungo termine, si dimostrano maggiormente economiche delle sorelle a combustibile fossile. La quantità di uranio usata annualmente è di circa 10000 volte minore di quella usata in una centrale a carbone, e la differenza di prezzo tra le due materie prime riesce a compensare lo squilibrio. Un'ultima nota riguarda i costi di smaltimento del radioattivo. Questi, considerata la piccola quantità di materiale lavorato, risultano essere relativamente bassi e, dunque, non rappresentano una voce di costo particolarmente rilevante. Come risulta da dati ufficiali, tra le centrali a carbone e quelle nucleari, non ci sono grandi differenze

nelle spese di produzione e mantenimento; piuttosto si discostano notevolmente in termini di energia e rifiuti prodotti. Ovviamente, questo è un discorso puramente teorico, e nei fatti molte cose si mostrano ben diverse, ma, in ogni caso, è necessario studiare, approfondire e tentare. La speranza è che questo momento di riflessione non resti un'idea sospesa nel tempo e poi archiviata, come già numerose altre volte, ma diventi comune argomento di dibattito, affinché venga raggiunta abbondante produzione di energia sicura e pulita, destinata a tutti i Paesi del mondo e si trovi una soluzione ottimale anche per il benessere del nostro pianeta.

A. C.



cultura e informazione

Potremmo affermare che la cultura in sé è la totalità dell'operato umano, ma riconosciamo oggi che essa è anche ciò che ci permette di non cedere al conformismo del pensiero, essendo una fonte inesauribile di conoscenza.

Se le idee circolano, l'umanità progredisce

Oltre che avere un valore morale, però, in una società così sviluppata come la nostra la comunicazione e la cultura assumono un ruolo fondamentale anche dal punto di vista economico. Specialmente in un Paese come l'Italia, che vanta un ricco patrimonio, la cultura diviene un bene primario.

La diffusione della conoscenza non è di certo un fenomeno recente, anzi esiste sin dalle prime forme di comunicazione, ma la "cultura" è tutto ciò che "coltiviamo" attraverso il nostro pensiero e la nostra capacità di creazione, per questo non si può ingabbiare né controllare con atteggiamenti egemonici. Un esempio lampante è quello dei sistemi totalitari: nel nostro Paese, ad esempio, la catastrofe della prima grande guerra provocò anche la fine dell'informazione libera, con articoli di giornale, manifesti e fotografie che dovevano superare il vaglio della censura. La politica utilizzava un organo culturale come il giornalismo per condizionare l'opinione pubblica a proprio piacimento. Tutto ciò si ripeté con la seconda guerra mondiale, infatti quando

Hitler salì al potere nel 1933, molti quotidiani tedeschi cessarono le proprie attività per l'atteggiamento censorio adottato dal nazismo e molti editori iniziarono a raccontare di presunti crimini compiuti dagli ebrei. Le nuove tecnologie emergenti, come la radio e il cinema, cominciavano ad essere sfruttate al massimo per la diffusione di controverse ideologie. In Italia il mito del Duce entrava nelle case attraverso la radio e Mussolini stesso provvedeva alla cancellazione immediata di qualsiasi contenuto che potesse suscitare opposizione, sospetto, o dubbi sul fascismo. Ma quali conseguenze hanno avuto le tecnologie odierne sulla sfera culturale? Gli ultimi dati delle società di analisi parlano chiaro: almeno per quanto riguarda il

nostro Paese, le persone sembrano quasi aver dimenticato l'esistenza di libri e giornali, sempre meno richiesti nel giro degli ultimi 15 anni. I settori del giornalismo e dell'editoria sono a rischio e declassati dai siti online che richiamano il 58,1% dei lettori annuali. L'Ufficio studi dell'AIE, Associazione Italiana Editori, ha dichiarato che il 17% dei lettori predilige la lettura online. Secondo il CENSIS, Istituto di ricerca socio-economica, solo il 40% di italiani fa uso di carta per tenersi al passo con le notizie e per leggere. Tali ricerche, inoltre, ci dicono che le percentuali di lettori aumentano dopo i 65 anni, e che tra i giovani sono davvero in pochissimi quelli che leggono più di tre libri cartacei all'anno. Ma uno dei più grandi problemi della trasmissione su siti

generici in rete è di sicuro il rischio della non autenticità di ciò che si legge. Le fake news sono sempre esistite, sin dalla nascita della comunicazione orale. Guardando al passato ci ritroviamo a vivere in una situazione che si contrappone a quella di una volta: prima le persone vivevano in uno stato di ignoranza per via dei pochi mezzi di comunicazione, mentre oggi queste finte informazioni circolano per l'immensità del mondo del web. Che sia una notizia positiva o negativa, è naturale condividerla. Per attirare il maggior numero di utenti possibili nelle loro reti, solitamente gli articoli hanno titoli accattivanti e clamorosi che spingono il lettore a cliccare sul link. Giornali e siti d'informazione sfruttano così il clickbaiting. Oltre alla cultura diffusa tramite le nuove tecnologie, va fatto presente il modo in cui la politica stessa decide di amministrare il patrimonio che ha tra le mani. Ad occuparsene è il Ministero della Cultura che gestisce il patrimonio artistico, culturale e del paesaggio e le politiche inerenti al turismo. L'insieme di tutte le attività afferenti al sistema produttivo culturale e creativo muove almeno 255,5 miliardi, pari al 16,6% del valore aggiunto nazionale: si tratta di numeri che a prima vista possono sembrare altissimi, ma che in realtà potrebbero essere ancora più alti, vista la quantità incalcolabile di cultura che l'Italia ha da offrire. Eppure



l'aspetto culturale del nostro Paese non sembra una priorità alla politica, ma qualcosa di superfluo. È grave che si consideri la cultura "tempo libero", come se le sole cose importanti fossero produrre e consumare, e la si vede confinata nei musei, nei siti, nelle mostre, con la speranza di realizzare profitto. Viene dimenticato che la cultura è un bene che innanzitutto serve a rafforzare il patrimonio culturale del paese comprendendo anche beni non materiali. La triste realtà è che professioni come quelle dell'artista, dell'attore, dello scrittore e tante altre non sono riconosciute valide quanto altri ruoli, e che al giorno d'oggi vivere di solo queste è impossibile, se non per pochissimi. Il COVID-19 ha poi aggravato ulteriormente questa situazione, che a detta delle analisi di EY, uno dei maggiori network di contabilità, è peggiorata clamorosamente con perdite mai viste prima. Adesso che l'emergenza sanitaria sembra

essere parzialmente debellata, il settore culturale si sta riprendendo. Quali saranno invece i cambiamenti del futuro? Sicuramente saluteremo il quotidiano, che già adesso attira soltanto il 5% dei giovani e raggiunge l'apice dell'8,8% nella fascia di età tra i 45 e i 64 anni. I colossi dei giornali potrebbero vedersi vinti di fronte ai giovani social media e ai siti generici a scopo informativo, che sono più utilizzati in quanto gratuiti e più velocemente accessibili, e la lettura col senno di poi si sposterà sempre di più verso quella in digitale. Non sappiamo con certezza come la fame di notizie verrà soddisfatta in futuro, ma nel bene e nel male la cultura rimarrà impressa in un modo o nell'altro, finché l'uomo cesserà di esistere, perché le due cose sono un tutt'uno che coesiste senza alternative.

Sophie Adamo

ambientalisti in movimento



Imbrattano il passato per salvare il futuro

Il Louvre, la National Gallery e gli Uffizi sono solo alcuni dei musei presi di mira dagli attivisti di Ultima Generazione e Just Stop Oil, movimenti di giovani che si battono per evitare la distruzione del pianeta.

Capolavori dell'arte di esponenziale valore sono stati colpiti per sensibilizzare sulla tematica, oggi molto sentita, del cambiamento climatico e la tutela dell'ambiente. Alcuni attivisti hanno imbrattato quadri unici utilizzando torte, zuppe, salsa di pomodoro, altri hanno incollato le proprie mani al vetro di protezione. Naturalmente questa è una forma alquanto insolita di protesta, che sta ottenendo un effetto contrario a quello sperato, perché sta facendo soltanto indignare i cittadini per i modi con i quali questi gruppi manifestano il loro pensiero. Perciò è lecito chiedersi in che modo imbrattare e colpire un Monet o un Van Gogh possa favorire la riflessione sulla lotta al cambiamento climatico e sulla futura distruzione del mondo!

La prima protesta ambientalista è avvenuta lo scorso 29 maggio al Louvre, dove la celebre Gioconda è stata colpita da una torta scatenando il caos nel museo. Dopo questo atto ne sono seguiti altri che, fortunatamente, non hanno recato alcun danno alle opere, grazie alla protezione dei vetri blindati. In Italia il movimento di protesta ha preso il nome di *Ultima Generazione*, che si affianca ai membri di *Extinction Rebellion*, già protagonisti di diversi "blitz" nei musei esteri. Nel nostro Paese, una delle prime proteste è avvenuta a Firenze nel museo degli Uffizi, precisamente nella sala Botticelli, dove prima è stato esposto uno striscione con la scritta "Ultima Generazione, No Gas, No Carbone", e subito dopo i giovani hanno incollato le proprie mani al

vetro che protegge la Primavera. Anche a Padova, nella Cappella degli Scrovegni, mentre 3 ambientalisti mostravano uno striscione con uno slogan contro l'aumento di anidride carbonica, altri 2 si incastravano al corrimano che delimita l'area di passaggio nella sala del ciclo giottesco dedicato alla vita di Gesù e Maria. Le mostre d'arte ed i musei sono sempre stati tutelati da misure di sicurezza, perché in passato c'erano stati già episodi di vandalizzazione di quadri famosi per una ragione o per un'altra. Nonostante ciò, però, la sicurezza non si era mai trovata di fronte ad atti di questo genere, poiché i manifestanti di oggi usano delle modalità alle quali il personale non è né addestrato né abituato a rispondere. Per questo molti musei del mondo sono corsi ai ripari aumentando le misure di sicurezza. Naturalmente l'opinione pubblica non capisce quale sia il fine dell'imbrattare queste opere d'arte e, al contrario, si domanda perché questi militanti, per riuscire realmente a far sentire la loro voce, non compiano questi gesti direttamente verso la classe politica e le multinazionali che sono la prima causa del disastro ambientale. Essi a questo proposito dichiarano: «Nello stesso modo in cui difendiamo il nostro patrimonio artistico, dovremmo dedicarci alla cura e alla protezione del pianeta che condividiamo con il resto del mondo». I ragazzi dei movimenti non hanno l'intenzione di danneggiare le opere, questo è chiaro a tutti, ma pur non essendoci volontà, molte volte

è capitato che siano state rovinare le cornici non protette da vetri. Questo è il motivo per cui molti di loro sono stati accusati, anche in Italia, di danneggiamento di beni culturali e condannati a una pena di pochi mesi di carcere o agli arresti domiciliari. *Just Stop Oil* e *Extinction Rebellion* sono tra i primi movimenti a ricorrere a questo genere di attivismo. Questo, però, non è un fenomeno nuovo, infatti Fridays For Future è solo uno dei movimenti già presenti. Ma in cosa si distinguono *Extinction Rebellion* e *Fridays For Future*? Il primo fa ricorso a una lotta civile non violenta, che ha lo scopo di bloccare la strada che porta verso svariati rischi per la specie umana e per tutti gli esseri viventi presenti sulla Terra. Il secondo, invece, è un movimento che invita i giovani di tutto il mondo ad unirsi per lottare contro il cambiamento climatico promuovendo il confronto diretto con i massimi esponenti della politica e dell'imprenditoria. Proprio per questo motivo si tende a ribadire il fatto che ci sia una linea sottile che, a quanto sembra, i movimenti odierni come *Ultima Generazione* hanno superato. Questa linea è marcata dal concetto che c'è un limite fra lo scuotere il paese dalla crisi ambientale ed il profanare le opere d'arte che mantengono impressa in loro la storia del mondo stesso. Spetta a noi scegliere da quale parte della linea stare.

Maria Giulia Miele

comparazioni e azzardi

Con il suo nuovo romanzo Nick Hornby sottolinea le somiglianze tra due grandi artisti, Charles Dickens e Prince, due personaggi che condividono più di quanto si possa immaginare.

DIVERSI MA SIMILI

di FABIANA DE CHIARA



Dickens e Prince. Due figure lontane tra loro più di un secolo; due artisti che all'apparenza non hanno nulla in comune. Il primo è uno scrittore inglese del XIX secolo e una figura di rilievo nella letteratura vittoriana, conosciuto e letto ancora oggi per romanzi come *Oliver Twist* o *David Copperfield*. Il secondo, invece, è un cantante e polistrumentista statunitense particolarmente attivo negli anni '80 e '90, uno tra i più audaci pionieri nel campo musicale del periodo, ricordato per brani come *Purple Rain* o *Kiss*. Cosa può mai accomunare due persone che non si sono mai conosciute? A dircelo è Nick Hornby con il suo nuovo libro *Dickens e Prince. Uno speciale tipo di genio*. Secondo Hornby, lo scrittore ottocentesco e l'icona musicale del secolo scorso condividono diversi aspetti della propria vita. Primo tra questi è il loro genio creativo: entrambi si trascinano alle spalle un bagaglio stracolmo di nero marmo su bianco. Dickens, nell'arco della sua vita, ha scritto romanzi, racconti, testi teatrali, articoli per riviste e molto altro, tanto che veniva rimproverato per non rivi-

sionare i suoi testi. Alla stessa maniera Prince, che nel periodo di massima notorietà componeva all'incirca cento canzoni all'anno, molte delle quali non erano complete. In più, entrambi muovono una denuncia alla società con i loro testi: lo scrittore inglese, con i suoi romanzi sociali, condanna dell'epoca vittoriana le condizioni in cui erano costretti a vivere i bambini, i quali, oltre a non avere diritti, venivano abusati e maltrattati. La popstar americana, con canzoni ricche di riferimenti sessuali e combinazioni sonore che miscelano sapientemente jazz, punk, rock e disco, oltre ad influenze come i Beatles e Stevie Wonder, lotta contro le imposizioni, denuncia le costrizioni, descrive gli abusi di categorie sociali limitanti, che generano in lui un desiderio di fuga e libertà. Hornby nota come sia Dickens che Prince abbiano avuto a che fare con accuse di plagio: il primo fu accusato da uno scrittore nemico, Thomas Heaphy, di aver copiato con le sue *Ghost Stories* (storie di fantasmi) un suo racconto pronto per la stampa; Dickens, ricevuta una lettera da un furioso Heaphy, si difese da tale accusa e l'accaduto

venne poi dimenticato. Però non è possibile dire lo stesso per Prince, che invece ha perso la sua battaglia legale durata all'incirca vent'anni contro due artisti italiani, Bruno Bergonzi e Michele Vicino, i quali lo accusavano di aver copiato *Takin' me to paradise* (1983) per comporre *The most beautiful girl in the world* (1994). Altro aspetto che accomuna i due, a detta di Nick Hornby, è l'esser stati oggetto di pettegolezzi e scandali: su Dickens giravano voci su una sua presunta relazione con la sorella minore della moglie Catherine, da cui divorziò e che tentò di far rinchiodare in un manicomio; dal canto suo Prince intraprese diversi rapporti con attrici, cantanti o celebrità di altro tipo, tra queste anche Denise Katrina Matthews, musa per *Purple Rain*, nessuno che andò a buon fine. Queste non sono le uniche somiglianze tra i due personaggi che Hornby tratta nel suo libro, nel quale, con toni divertenti e un linguaggio semplice, lo scrittore riflette anche sulla genialità e sulla figura dei due artisti, prestando attenzione a cosa renda una persona un vero e proprio genio.



Joker

Il Joker, una carta dalla doppia faccia: i due lati della pagina sono uniti da un rapporto che potremmo definire dualistico.

La personalità dualista di un pericoloso perdente

Su un lato il Joker oggetto di compassione, dall'altro lato il Joker artefice del dolore altrui: due aspetti antitetici, ma coesistenti in unica personalità.

di ROSA CERBONE

Il Joker è un noto personaggio, identificato come anti-eroe, definito erroneamente "immaginario". Si sostiene che esista nei film, nei fumetti, nei travestimenti ad Halloween... ma Todd Phillips, regista del film del 2019 *Joker*, attraverso il protagonista Arthur Fleck dimostra come tale personaggio non sia solo cinematografico e immaginario, ma abbia un campo di esistenza molto più ampio.

Siamo circondati da joker nella vita quotidiana, il joker non è cattivo, è la società, l'esasperazione che lo porta ad esserlo. In questo film viene in luce una sorta di transizione del protagonista: da individuo sottomesso a persona che, esasperata da sofferenza e frustrazione, diviene maligno. È una persona nella quale il continuo assoggettarsi e il sopportare umiliazioni e delusioni per lungo tempo ha fatto sì che si generasse in lui un odio radicato nel profondo della sua persona, che si occultava dietro la sua debolezza e rassegnazione ma che, piano piano, maturava, senza che nessuno ne percepisse la presenza e che repentinamente ha rotto la quotidianità, come un vaso di ceramica si sgretola quando troppo colmo, perché incapace di trattenere tutto al suo interno. Così l'essere inosservato d'improvviso muore,

dando spazio all'essere comandato dall'odio stipato dentro di lui, che trova appagamento nel far parlare di sé, prova soddisfazione nel sentirsi protagonista, seppur in negativo, di discorsi di gente altrui, gode finalmente del compiacimento inseguito per una vita intera, ma mai trovato.

Il film si apre con la scena di Arthur picchiato da alcuni ragazzini, una situazione ricorrente nell'intero lavoro: Arthur picchiato da dei ragazzini in un vicolo, Arthur picchiato da dei giovani uomini viziosi in una metro, Arthur picchiato dagli amici, dalla società, umiliato dalla televisione. Vedendo il film, guardando come Arthur incassi colpi senza reagire, è inevitabile che maturi nell'osservatore un sentimento di compassione per Arthur. Questi viene identificato come il "buono" e la società come il "cattivo". Inizialmente abbiamo il racconto della vita di un semplice individuo in una grande città, il cittadino frustrato dalla vita: Arthur Gleck, un cabarettista senza talento, depresso ed alienato, che vive ai margini di Gotham City, escluso perché protagonista di una vita miserabile, disprezzata da tutti. Vive con la madre Penny, nonostante l'età adulta, abita in un appartamento angusto, inadeguato, insufficiente, conduce una vita miserabile con

l'aggravante di trovarsi in una città dove l'apparenza è invece fondamentale e la disuguaglianza sociale è radicata in ogni vicolo della città.

Arthur è depresso e per giunta soffre di un infrequente disturbo che gli provoca paradossalmente risate incontrollate, causando momenti di specifico disagio. È un disadattato che sogna di poter fare carriera, anche se non ha alcun talento. Con fatica ha ottenuto un lavoro come clown, ma è incapace di conciliare lavoro e vita in modo equilibrato. Il destino lo porta a diventare un assassino. Adesso, da spettatore del film, mi accorgo che il disagio è il mio: non riesco più a provare pena, il sentimento di compassione che avevo a inizio film si è dissolto, attualmente la mia mente lo etichetta come criminale, malvagio, ignoro come sia successo, come abbia fatto a mutare così drasticamente opinione durante due ore di film su un personaggio. È proprio questa l'abilità del regista, è questo che accade nella realtà. Le condizioni della società, il modo in cui ci vengono presentati determinati aspetti delle persone riescono a plasmarci, a far mutare le nostre idee, i nostri pensieri, a condizionarci senza che ce ne rendiamo conto e così iniziamo a comportarci convenzionalmente, diventando alla fine tutte pirandelliane maschere.

liane maschere.

Il Joker è la maschera cattiva che tutte le persone tristi indossano per poter raggiungere una finta e apparente soddisfazione, la maschera che si infila quando il tempo viene divorato dal dolore, quando il pianto impregna le guance, quando la frustrazione prende il sopravvento su tutte le emozioni, quando non senti più nulla, quando la voglia di fare svanisce nella nebbia del soffrire. A quel punto, il buono non si distingue dal cattivo, il miserabile diventa colui che provoca del male. Siamo abituati a udire in TV di assassini associandoli a pazzi e/o malati di mente e pensiamo di essere impotenti, invece il film ci invita a riflettere sulle maschere che vediamo e a guardare oltre. Dobbiamo percepire il ragazzo sensibile dietro il bullo, l'esasperato dietro il ladro, la frustrazione dietro il tossicodipendente, i traumi dietro le persone violente, le situazioni familiari complesse dietro i "teppistelli" di strada, la persona buona e infelice dietro il joker, generalmente visto come maligno.

Il male trova nutrimento proprio nella superficialità della gente, nel fermarsi alle maschere, al Joker appunto, con la pretesa di giudicare tutto e tutti.

Mercoledì

Record di visualizzazioni per la serie tv firmata Tim Burton



La serie tv *Mercoledì* (*Wednesday* il titolo originale), spin-off de *La famiglia Addams*, realizzata da Tim Burton e pubblicata su Netflix il 23 novembre 2022, racconta la storia di Mercoledì Addams, che dopo essere stata espulsa da una scuola per "reietti", la "Nevermore Academy" (scuola precedentemente frequentata dai suoi genitori).

Mentre si trova in questa scuola, prova a controllare le sue abilità psichiche, ereditate dalla madre (visioni di avvenimenti che la aiuteranno successivamente a risolvere il caso), e tenta di smascherare chi ci sia dietro i continui omicidi che avvengono nella città di Jericho, scoprendo la verità riguardo ad un mistero che 25 anni prima aveva coinvolto i suoi genitori.

Si tratta di una produzione ad alto budget, che vede la collaborazione tra colossi come Netflix e la casa di produzione MGM Television, oltre al coinvolgimento di Tim Burton come produttore esecutivo, e di star di Hollywood come Catherine Zeta-Jones, nel ruolo azzeccatissimo di Morticia Addams. Nei panni di Mercoledì la statunitense di origini messicane Jenna Ortega, mentre Christina Ricci, che nel 1991 aveva interpretato proprio Mercoledì ne *La famiglia Addams* di Barry Sonnenfeld (il film che vedeva schierati mostri sacri del cinema del calibro di Anjelica

Huston, Raoul Julia e Christopher Lloyd) ha in questa serie il ruolo non secondario della professoressa di botanica Marilyn Thornhill.

La storia, dunque, è ambientata alla Nevermore Academy (il set è in realtà il Castello di Cantacuzino a Busteni in Romania). Per le riprese delle scale e dei corridoi della scuola è stata utilizzata Casa Niculescu e Grădina Botanică Dimitrie Brândză, per le scene in cui compaiono i giardini botanici.

Tim Burton ha diretto i primi quattro episodi degli otto totali della prima stagione e ne ha presentato l'anteprima al "Lucca Comics & Games" il 31 ottobre. Il regista ha affermato che si è subito interessato allo show e soprattutto al personaggio di Mercoledì, definendola molto simile al suo pensiero, alla sua visione in bianco e nero e al suo essere un personaggio emarginato.

Dopo una sola settimana dal suo debutto sulla piattaforma, Mercoledì è diventato lo show più visto di sempre su Netflix, con oltre un miliardo di ore di visione. Ha superato la serie *Dahmer - Mostro: la storia di Jeffrey Dahmer*, che nei primi suoi 28 giorni aveva raggiunto 856,2 milioni di ore, diventando così la seconda serie tv in lingua inglese più vista (seconda a *Stranger Things 4*, che ha un miliardo e trecentocinquanta milioni di ore di visualizzazione).

Maria Pia Leone



special efx

Ma come hanno fatto...?

Tutti almeno una volta nella vita abbiamo apprezzato o siamo rimasti a bocca aperta per scene impossibili o effetti fuori dal mondo nei film... ma COME HANNO FATTO?

La storia del cinema viene comunemente ripartita in due grandi epoche: prima e dopo *Star Wars*. La produzione della celebre saga di George Lucas introduce con prepotenza l'uso del computer ed un sofisticato sistema di post-produzione, che oggi risulta ormai irrinunciabile. Ma negli ultimi anni l'incremento dell'utilizzo di computer e programmi di produzione avanzati hanno fatto sì che il grande schermo si evollesse. Abbiamo molti esempi di "abuso" di effetti speciali, che molto spesso finiscono per impoverire la trama dei film, per caricare il lavoro soltanto di contenuti visivi, magari complessi e dettagliatissimi, ma finia sé stessi.

Uno degli esempi più banali è il film *AVATAR 2*, uscito il 14 Dicembre 2022, nel quale abbiamo la maggior parte del film girato con l'aiuto dell'intelligenza

artificiale.

Ma quali sono le tecniche utilizzate per sfruttare al massimo la tecnologia?

Si parte con l'ormai elementare *chroma key*, che utilizza come principio fondamentale l'utilizzo di chiavi cromatiche e le più utilizzate sono il blu e il verde, costringendo gli attori a recitare in totale assenza di scene, che vengono ricostruite in post-produzione. Il *Deep Fake* è una tecnica che consiste nel pilotare la recitazione munendo di sensori facciali gli attori. I sensori tracciano attraverso dei punti le facce degli attori, che in post-produzione verranno sostituiti con volti artificiali, come nel caso di *AVATAR*, in cui sono stati prodotti volti dalle sembianze aliene.

Il piccolo per il grande è una tecnica che consiste nel registrare una scena in un luogo piccolo che deve simulare un luogo gigante: sempre

in *AVATAR* le riprese subacquee sono state effettuate in una piscina, che in post-produzione riesce a simulare un oceano. La tecnica è molto antica, malgrado sia stata oggi perfezionata grazie all'uso del computer: per avere un esempio dello stesso effetto realizzato con mezzi più rudimentali basta seguire in questo periodo su Rai2 gli episodi restaurati di un classico degli anni '70 (*Spazio 1999*): le astronavi impiegate in quelle scene sono in realtà dei modellini ripresi con speciali ottiche che ne simulano l'enormità.

La creazione di spazi o creature realistiche è il principio fondamentale di tutti i film da 10 anni a questa parte e consiste nel creare, tramite programmi professionali che vanno da AutoCad ad Adobe After Effects e FreeCad, modelli tridimensionali da utilizzare in vari momenti del film, ad esempio

in *AVATAR* la creazione di paesaggi e personaggi fantascientifici è la caratteristica fondamentale del film che lo rende unico. La *Color Correction* è una tecnica che va a regolare i colori e la saturazione dei colori nelle varie scene per cercare di adattarle il più possibile al mood della scena. Infine il *Morphing* è una tecnica adottata da inizio anni '90 che consente ad un oggetto animato di "sciogliersi" e di assumere le sembianze di un altro oggetto (l'esempio più celebre è sicuramente fornito da *Terminator*).

Difficile restare indifferenti di fronte agli effetti prodotti in questo modo: l'utilizzo di queste tecniche consente di avere un lavoro più curato e piacevole alla vista dello spettatore, che rimarrà incantato per l'ennesima volta.

Domenico Giardiello



a tutto rap

Costanza, dedizione e tempo: questi i segreti di Plug

Spesso quando si ascolta una canzone ci si chiede quale sia il suo vero significato, in che occasione sia stata creata, come sia stata prodotta...

di EMANUELE VICARIO

A rispondere a queste domande ci ha pensato il giovane rapper partenopeo Andrea Buono, in una lunga intervista rilasciata a *Prezente* in un incontro che l'artista ha avuto il 19 dicembre presso il Liceo Scientifico Rummo, durante la cogestione.

In arte Plug, nato il 13 maggio 2006, nonostante la giovanissima età Andrea ha riscosso milioni di visualizzazioni su YouTube, altrettanti stream su Spotify, ed è riuscito a collaborare con numerosi rapper della scena napoletana dal calibro di Young Snapp, Lele Blade, CoCo e molti altri... Plug è capace di cantare anche senza effetti vocali e in versione acustica, essendo anche un ottimo pianista, come si vede nell'acoustic version di una strofa di *Iq0s*, il brano pubblicato in anteprima sul suo profilo Instagram. Molto amico di Corrado Migliaro (in arte CoCo), appare spesso in sua compagnia anche su Instagram, e non è scontato che nasca una relazione del genere tra due persone anche con tanta differenza d'età.

Il liceo ha aperto le porte ad un ragazzo che si è dimostrato disponibilissimo e sorprendentemente maturo, tanto da poter sostenere un'intervista di più di 1 ora e mezza, accompagnato dal suo produttore Tony, fondamentale spalla destra per lavorare. Ebbene sì, lavorare, perché come ignorantemente si potrebbe pensare, la musica per lui non è un gioco, ma una professione a tutti gli effetti (nonostante frequenti ancora il liceo), riuscendo a firmare con Sony e Bfm (etichetta creata da Luché).

Dalle domande sono emerse diverse sue caratteristiche, come ad esempio la sua tenerezza, la sua attenzione verso coloro che lo seguono, come dimostrato da alcune risposte agli spettatori presenti. *Prezente - Come ti sei avvicinato al mondo della musica?*

Plug: Già da quando ero piccolino mi avvicinai alla musica, poiché qualcuno in famiglia aveva qualche esperienza.

Prezente - Com'è nata la collaborazione con Lele Blade e CoCo? Come ti sei trovato? Sono due collaborazioni stilisticamente abbastanza differenti, rappresentano

due sfumature diverse di plug o un cambiamento del suo genere (es sia rap che pop o un passaggio definitivo al pop)?

Plug - Con Corrado (CoCo) è nata una vera e propria amicizia, ce la spassiamo insieme, è un qualcosa che va oltre al rapporto lavorativo; siamo due menti che insieme si completano. Con Lele ho anche un rapporto di stima reciproca, ci sentiamo ogni tanto, ma non è nato quel di più come con CoCo. *Prezente - Com'è stato cantare a Benevento? Cosa ti trasmette questa città?*

Plug - Con Benevento ho un bellissimo rapporto, ho dei parenti che abitano qui in provincia e adoro il calore che viene dato dalla gente. Ci vengo da quando sono piccolino e per me è stato un onore poter esibirmi qui e potervi parlare oggi.

Prezente - Cosa pensano i tuoi genitori della tua carriera musicale? Pro o contro?

Plug - Ho sempre avuto il supporto dei miei, so che non è una cosa scontata, ma l'ho sempre avuto; spesso i genitori vogliono un futuro per i loro figli che non coincide con quello che questi ultimi

sognano, ed è sbagliato! Se posso permettermi di darvi un consiglio: è quello di inseguire sempre i vostri sogni, e per far sì che siano duraturi c'è bisogno di costanza, dedizione e tempo.

Prezente - Vai ancora a scuola? Com'è stato avere un'opportunità così grande tra le mani a questa giovane età?

Plug - Sì, frequento ancora la scuola, con precisione il terzo anno del liceo musicale di Napoli. Il primo superiore me lo sono vissuto abbastanza male, non riuscivo a conciliare lo studio con la musica e finivo per non fare nulla; purtroppo è difficile gestire entrambe le cose, però ce la metto tutta.

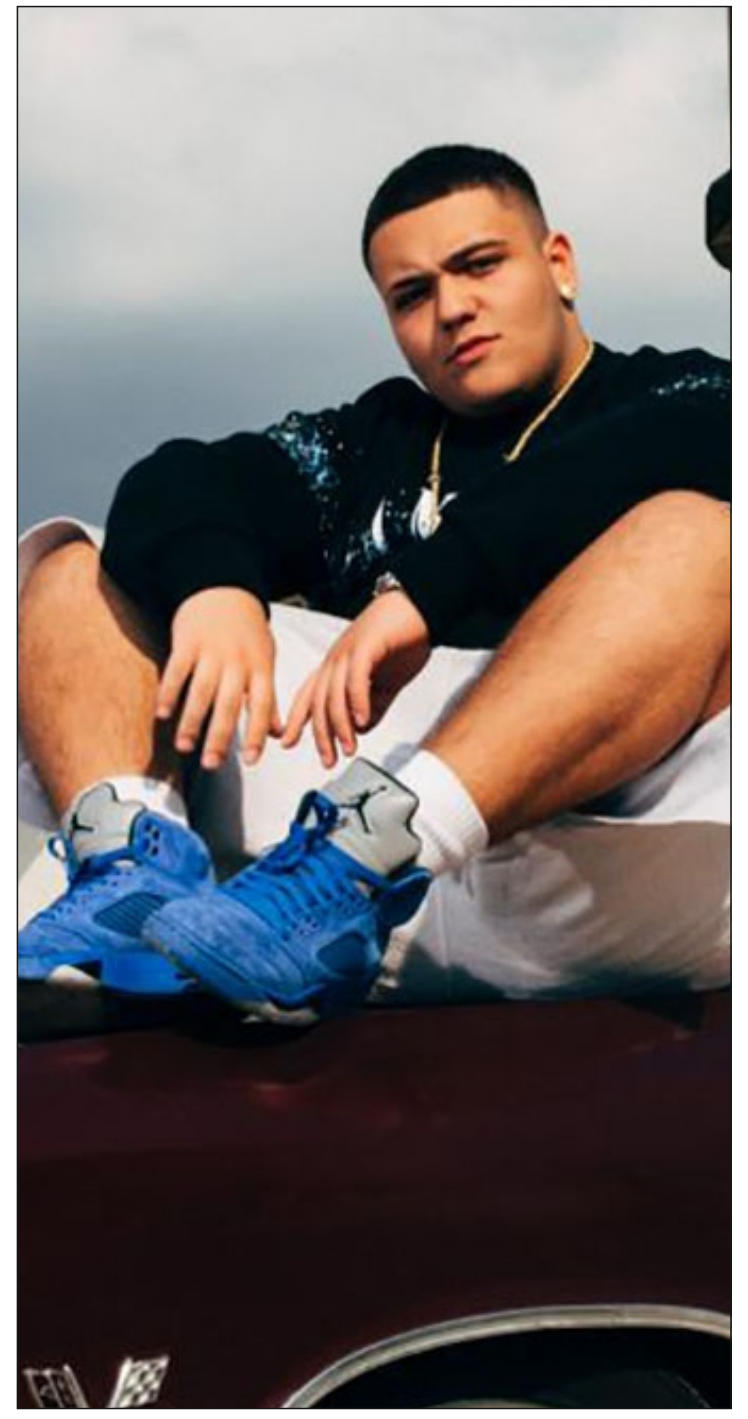
Plug è una persona amabile, cordiale e pacata, oltre ad essere un apprezzato e talentuoso artista in forte ascesa. Non sembra particolarmente condizionato dal successo che sta avendo, anzi, alla richiesta di foto reagisce con totale disponibilità, concedendosi anche ad una chiacchierata ulteriore con i ragazzi del nostro liceo. Grazie, dunque, a Plug, per aver accolto il nostro invito.



Morrissey



Leon Faun



A più di due anni di distanza dal suo ultimo album in studio, *I am not a Dog on a Chain*, l'artista Morrissey torna a far parlare di sé con la sua nuova opera, annunciata nel Maggio 2021.

"...And Now Morrissey Is The Only One!"

Si tratta di *Bonfire of Teenagers*, quattordicesimo lavoro della sua discografia da solista, considerato dal cantante stesso come "l'album migliore della sua vita".

Nonostante sia ancora un lavoro in corso, è stato già svelato in buona parte: un buon 60% della tracklist è già stato eseguito in versione live durante varie tappe del suo tour mondiale, in pausa dall'inizio di dicembre e che riprenderà a febbraio 2023.

La prima traccia dell'album ad essere stata suonata durante un concerto tenutosi in maggio 2022 è stata *I Am Veronica*, canzone che aprirà l'album; altri pezzi che sono stati suonati successivamente dal

vivo sono la title track e *I Live in Oblivion*, insieme a *Sure Enough, the Telephone Rings, Kerouac's Crack* e *Rebels Without Applause*. Particolarmente rilevante è quest'ultima traccia, che è l'unica (per adesso) ad essere stata rilasciata il 25 novembre 2022 come singolo in studio. Con essa, l'album si proietta in un universo musicale solido e ricco di sonorità elettroniche. Anche la traccia che dà il nome all'album, *Bonfire of Teenagers*, è stata messa sotto i riflettori, dopo essere stata suonata dal vivo il 1 luglio a Las Vegas, principalmente per il testo, che affronta l'evento definito come "11 Settembre britannico". La ballata parla, infatti, dell'attentato avvenuto nel corso del concerto di Ariana Grande del 22 maggio 2017 alla Manchester Arena, quando un kamikaze si fece saltare in aria provocando la morte di 22 persone e il ferimento di 59, in un'Arena stracolma di giovanissimi spettatori.

L'album accoglierà al suo interno un gran numero di collaboratori: dall'icona glam Iggy Pop, a Flea, il bassista dei Red Hot Chili Peppers, fino addirittura a Miley Cyrus, per la realizzazione di un mosaico musicale molto variegato e non poco promettente. Con l'uscita, prevista per febbraio 2023, per il cantante sarà il primo album pubblicato per la nuova etichetta Capitol Records, dopo la fine del contratto con la BMG.

Francesco Ciampi

Un artista misterioso, eclettico e versatile

Leon de la Vallée, in arte Leon Faun, è un adolescente di Roma classe 2001; il suo nome è ben conosciuto nel nostro Paese e ha raggiunto già molti traguardi per essere comunque così giovane.



Debutta il 25 ottobre 2018 con il suo primo singolo intitolato *Animus*, prodotto dalla sua folle spalla destra Duffy, che attraverso le sue basi sopra le righe, particolarmente fantasiose e ingegnose, riesce sempre a stupire l'orecchio degli ascoltatori adoperando flauti, batterie e bassi ben distanti da ciò che si è normalmente abituati a sentire.

Leon sicuramente non è da meno nella "follia": la sua voce e le sue idee viaggiano pari passo con le spericolate basi di Duffy, utilizzando una metrica accurata e linee vocali ben ricercate.

Il suo talento inizia a spiccare nel 2019 con l'uscita del singolo *Oh cacchio*, che macinerà milioni e milioni di visualizzazioni negli anni a seguire: il testo non è banale, al primo ascolto sembra avere un sapore retrò. Il brano esprime concetti profondi combinando i fondamentali del rap e la sua cultura lessicale, arrivando perfino ad inserire in un'espressione provocatoria Leonardo Da Vinci e Michelangelo: «Guarda tutti questi artisti, cadono come le foglie di autunno / Michelangelo estraeva, scolpiva, ma già sapeva / Leonardo drop-pava l'arte ma prima analizzava / Faccio una sceneggiatura mentre tu una sceneggiata»...

Molteplici sono anche le citazioni cinematografiche, prese ad esempio dalla saga dei Pirati dei Caraibi, da Harry Potter e da alcuni anime che rendono visibile, più che una passione per il cinema, una strategia per catturare l'attenzione

sui suoi testi.

Ma l'arte scorre nel suo sangue dall'infanzia, ha preso parte ad alcuni cortometraggi e all'età di 12 anni già componeva brani musicali. Le influenze dei film si fanno spazio, tanto che al termine di ogni suo videoclip vi è un intervallo dedicato ad un pezzo di storia destinato a susseguirsi in altre canzoni per creare una vera e propria fiaba, dando origine così all'album *C'era una volta*, nel quale si racchiudono tutte le sue pazzie che, come possiamo ben immaginare, hanno creato capolavori, poiché la follia è la più splendente forma d'arte.

Vi si possono incontrare numerose collaborazioni: da Ernia a Madame, Dani Faiv e addirittura una versione orchestrale in collaborazione con Eiemgei (noto produttore). Leon Faun è un personaggio che nella vita reale lascia poco spazio alle parole e che preferisce lasciar parlare i suoi testi, evitando di utilizzare i social, le interviste per parlare di cose distanti dalla sua musica: giungono a noi solo informazioni banali sulla sua vita, il resto lo possiamo solo dedurre dalle canzoni.

Insomma: strambo, proprio come se fosse appena uscito da una fiaba, in alcuni casi più vicino ad oggi e in altri leggermente più distante...Riusciremo a scoprire maggiori informazioni su di lui nei prossimi brani?

E. V.

amarezze

Pensavamo che questo sarebbe stato l'anno del riscatto, invece, dopo aver gioito per la vittoria dell'europeo, abbiamo subito una sconfitta devastante contro la Macedonia del Nord, che ci ha privato di partecipare ai mondiali.

Ancora un mondiale senza l'Italia!

Nella notte di Palermo, un tiro al novantaduesimo di Trajkovski ha sorpreso tutti, non solo Donnarumma. Un epilogo disastroso per il movimento calcistico italiano, che sicuramente non può passare in secondo piano. Nel cammino verso Qatar 2022 gli azzurri sono stati inseriti nel girone C, assieme a Svizzera, Irlanda del Nord, Bulgaria e Lituania. Dopo il successo di Euro 2020 le aspettative erano altissime. Il grave errore che è stato fatto è stato pensare precocemente a chi avremmo dovuto affrontare nella finale di play-off, invece di rimboccarci le maniche e soprattutto rimpiangere tutte le chance sprecate, i rigori sbagliati da Jorginho contro la Svizzera, il pareggio con la Bulgaria, che ci hanno costretto da Campioni

d'Europa a giocare gli spareggi per andare ai mondiali.

La dolorosa sconfitta con la Macedonia ci costringe a ricordare che l'Italia non si era qualificata nemmeno ai mondiali Russia 2018. Era il 2017 quando a Milano l'Italia, dopo ben 59 anni, non si qualificò al mondiale. Nella storia della Nazionale questo è il quarto mondiale a cui la squadra non partecipò: mancò ai mondiali nel 1930 in Uruguay, a quelli disputati nel 1958 in Svezia, a quelli di Russia nel 2018, e in Qatar 2022.

Dopo l'incubo di Palermo sono arrivate anche le parole del nostro Ct Roberto Mancini, che ha definito quella sera una delle notti più brutte della sua carriera da allenatore. Anche tra i calciatori c'è molto dispiacere, perché per alcu-

ni, per colpa dell'età, il mondiale del 2022 sarebbe stata l'ultima occasione di indossare la maglia dell'Italia. L'eliminazione dal mondiale del Qatar influisce molto anche sul piano dell'economia, infatti il solo partecipare al mondiale ci avrebbe fatto intascare diversi milioni di euro, che poi sarebbero aumentati ad ogni qualificazione alla fase successiva, fino ad arrivare alla somma di 64 milioni di euro, se avessimo addirittura vinto il torneo.

Nei giorni successivi alla eliminazione si è parlato di un possibile ripescaggio della nazionale azzurra per partecipare ai mondiali, poiché la notizia che l'Iran avesse vietato l'accesso alle donne allo stadio nella sfida contro il Libano, faceva pensare alla FIFA di punire la

nazionale iraniana con la sospensione dai giochi del mondo. Ma in ogni caso non ci sarebbe stata alcuna certezza sul ripescaggio dell'Italia, perché vige l'articolo 6 del regolamento FIFA, che dice: "Se una qualsiasi associazione si ritira o viene esclusa dalla competizione, la FIFA deciderà sulla questione a sua esclusiva discrezione e intraprenderà qualsiasi azione qualora si ritenga necessario". Insomma: anche questo mondiale è trascorso senza la nostra squadra!

Peccato che i prossimi mondiali si svolgeranno tra Stati Uniti, Canada e Messico: sarebbe bastato organizzarli in Italia, per assicurarci la partecipazione ed evitare l'ennesima brutta figura...

Ferdinando Flora



campioni

Sarebbe pleonastico, quanto irrispettoso, pensare di descrivere unicamente la carriera calcistica di Mihajlović, stroncato da una terribile malattia diagnosticatagli nel 2019.

Sinisa Mihajlović: un campione senza paura



di ANDREA SGUERA

Nato a Vukovar, in Serbia, all'età di vent'anni si trasferisce nel Novi Sad; in poco tempo diviene una delle colonne portanti della squadra, che trascina al titolo nella stagione '88-'89, siglando 11 reti. Da qui l'inizio di una carriera calcistica importante, che lo vede campione d'Europa con la sua Stella Rossa e successivamente protagonista nel nostro campionato con le maglie della Lazio, Sampdoria e Inter.

Probabilmente il più grande tiratore di punizioni che il nostro calcio abbia mai conosciuto, nelle quali abbinava precisione e potenza micidiale.

Il 13 luglio del 2019 rende pubblica la malattia che già da tempo lo stava logorando: «Ricevere la notizia della malattia - ammise

con gli occhi lucidi in conferenza stampa - è stata una bella botta e sono rimasto due giorni chiuso in camera a piangere e a riflettere. Mi è passata tutta la vita davanti... Ora che farò? Rispetto la malattia, ma la guarderò negli occhi, la affronterò a petto in fuori e so già che vincerò questa sfida, non vedo l'ora di andare in ospedale.» Sinisa ha lottato per quasi tre anni con grande orgoglio, personalità e senza alcuna paura, come ha sempre fatto d'altronde: il 16 dicembre, inaspettatamente, la notizia del suo decesso.

«Per quello che ha passato nella sua vita bisogna togliersi il cappello e dire "chapeau". In questo caso mi ha già mostrato quanto forti bisogna essere nella vita». E ancora: «In questo caso mi ha già mostrato quanto forti bisogna essere nella vita». Sono le toccanti

parole di Marko Arnautovic, rivolte a Sinisa Mihajlović nel corso di una conferenza stampa nella quale sedeva ancora sulla panchina del Bologna. Parole che in realtà provengono da Bologna e dalla sua gente legata indissolubilmente al "suo" serbo, a cui - nel novembre 2022 - è stata conferita anche la cittadinanza onoraria. Durante tutta la durata della malattia, Sinisa è stato allenatore dei rossoblu ed i tifosi hanno sofferto con lui, dimostrandogli più volte vicinanza e solidarietà; tante le scarpe del Bologna presentati sul feretro, oltre alle migliaia di tifosi - non solo del Bologna - accorsi nella camera ardente. Sì, perché Sinisa era rispettato ed acclamato da ogni tifoseria, soprattutto delle squadre in cui ha militato. Commozione enorme ai suoi funerali con tanti suoi colleghi e amici presenti, come l'allenatore della Nazionale Roberto Mancini, che lo ha ricordato con un toccante discorso. Oltre ad un vuoto incolmabile nel mondo del calcio, Mihajlović lascia una moglie e 5 figli; proprio Arianna - sua coniuge - ha dedicato al marito un commovente testo di Sant'Agostino:

«Non sono lontano, sono dall'altra parte, proprio dietro l'angolo. Rassicurati, va tutto bene. Ritroverai il mio cuore, ne ritroverai la tenerezza purificata. Asciuga le tue lacrime e non piangere, se mi ami: il tuo sorriso è la mia pace».

Campione, leggenda, esempio: Gianluca Vialli porta via con sé un diario di emozioni difficilmente cancellabili

Gianluca Vialli: il bomber dal cuore candido

Non fa mistero della propria malattia, anzi ne parla come qualcosa da cui ha imparato ad essere migliore. Non confonde la sua notorietà con i suoi affetti, tenendo sempre la sua famiglia rigorosamente lontana dalla ribalta mediatica e dagli occhi indiscreti di fans e curiosi. Vialli è esemplare anche nella sua scomparsa!

Il 2023 si è aperto con due grandi perdite nel mondo del calcio, quella di Sinisa Mihajlović, a cui è seguita la dipartita ancor più dolorosa di Gianluca Vialli. Questi due eventi hanno addolorato molto gli appassionati di calcio. Vialli nasce il 9 luglio 1964 a Cremona in una famiglia originaria del Trentino. Nel 1981 esordisce con la squadra della sua città nel "calcio dei grandi". Della sua favolosa carriera, possiamo ricordare gli anni con la Sampdoria, con cui ha condiviso il reparto di attacco con il suo grande amico Roberto Mancini. L'intesa tra i due giovani italiani sboccia subito, infatti sono stati soprannominati "i gemelli del goal". La sua Samp, insieme a

quella di Mancini, ha vinto molti trofei grazie ai suoi goal, come ad esempio una Coppa delle Coppe, quando si laurea capocannoniere con 7 reti, di cui due nella finale contro la squadra belga dell'Anderlecht. Però con la squadra blucerchiata non ha avuto solo gioie, ma anche un bel po' di delusioni, come la finale di Coppa dei Campioni persa nel 1992 contro il fortissimo Barcellona, ma con il passaggio alla Juventus, Vialli questa volta quella finale la vince. Nel 1996, nella partita disputata a Roma allo stadio Olimpico, la Juve di Gianluca Vialli ed Alex Del Piero riesce a vincere la Champions League nella finale contro l'Ajax.

Dopo la Juve, Vialli cerca fortuna all'estero, chiudendo la carriera in Inghilterra, prima al Chelsea e poi al Watford per un anno. Nel 2017 arriva la notizia a cui nessuno voleva credere: gli viene diagnosticato un tumore al pancreas, ma questo non lo abbatte, facendolo combattere come un leone contro lo sgradito ospite, come lui stesso lo chiama. Grazie all'amicizia con Roberto Mancini, Vialli ha fatto parte dello staff che mister Mancini si è portato agli Europei del 2021, vinti dall'Italia. Dopo la sua morte, molti giocatori che hanno partecipato a quella avventura hanno affermato che Vialli era un grand'uomo di cuore e che è stato fondamentale all'interno dello spogliatoio, pronto ad elargire saggi insegnamenti e dispensare parole che hanno segnato molto i giocatori italiani. È stato anche grazie ai piccoli gesti di questo grandissimo uomo che l'Italia ha vinto l'europeo.

La morte di Vialli non ha scosso solo l'Italia, ma anche l'Inghilterra, particolarmente legata al grande campione, grazie agli anni che Gianluca ha trascorso lì. Ci saranno nuovi centravanti italiani forti o più forti di lui, ma non ci sarà più un uomo, un calciatore come GIANLUCA VIALLI.



basket

Era la notte del 24 giugno 2022 ed in America si stava svolgendo il Draft Nba, la manifestazione in cui le squadre scelgono delle nuove promesse che poi faranno parte della lega di basket più importante e famosa di tutto il mondo. Per noi italiani questo draft era molto atteso, perché partecipava un italiano, Paolo Banchemo.

Una prima scelta



Paolo Banchemo nasce il 12 novembre 2003 a Seattle in America da mamma statunitense e padre italiano. Già da piccolo si vedevano le sue doti sportive nel basket e nel football, ma crescendo ed ispirandosi alla madre (giocatrice di basket) ha scelto la via della carriera cestistica. Completato il suo percorso in High School, Banchemo è stato nominato "candidato a cinque stelle" e indicato come uno dei migliori giocatori della classe 2021. Aveva ricevuto offerte dai migliori College della NCAA Division I, tra cui l'Università di Duke e quella del Kentucky, ma il 20 agosto 2020 Banchemo si è impegnato a giocare a basket per l'Università di Duke. Al termine della stagione con Duke, Banchemo viene eletto come rookie dell'anno, arrivando con il proprio College alle final four del torneo NCAA. Nonostante le previsioni degli esperti, che davano Jabari Smith Jr. come favorito, il 23 giugno 2022 viene scelto dagli Orlando Magic con la 1ª scelta assoluta al Draft Nba 2022.

Per noi italiani è stato un evento molto importante, perché non succedeva dal 2006 con Andrea Bargnani che un italiano venisse chiamato alla prima scelta del draft. E così, il 19 ottobre 2022 Paolo Banchemo fa registrare, al suo esordio in Nba, con una prestazione a dir poco sensazionale, siglando 27 punti, 9 rimbalzi e 5 assist.

È stato il primo rookie, dopo LeBron James, a far registrare queste cifre al debutto. Nelle prime

quattro partite in Nba segna più di venti punti a partita, diventando la terza prima scelta assoluta a riuscire nella storia della NBA, dopo Elvin Hayes e Oscar Robertson. Banchemo sta superando record su record, infatti il 1 dicembre 2022 nella partita contro gli Atlanta Hawks mette a segno altri 20 punti, arrivando così a 340 totali e diventando il giocatore a segnare più punti, dopo 15 partite con gli Orlando Magic, record prima detenuto da Shaquille O'Neal a quota 338. La forza cestistica dimostrata dall'atleta italo-americano, ovviamente, mette entusiasmo agli appassionati del basket in Italia, perché ove mai Banchemo scegliesse la Nazionale Italiana, sarebbe un gran vantaggio per noi appassionati di questo sport. Stando alle ultime interviste al coach Gianmarco Pozzocco e al presidente della Federazione Italiana Pallacanestro (FIP), il giocatore sembra esser felice all'idea di indossare la canotta azzurra e di giocare e rappresentare l'Italia. Ovviamente l'ultima parola spetta al giocatore, che per ora è concentrato a svolgere la sua prima stagione Nba, ma ovviamente a tutti noi appassionati di basket farebbe piacere che ai mondiali di basket 2023, che si svolgeranno in Giappone, Filippine e Indonesia dal 25 agosto al 10 settembre, Paolo Banchemo facesse parte della Nazionale italiana di coach Pozzocco.

F. F.



oltre le parole

Se questa è follia...

«Perché trovarsi davanti a un pazzo sapete che significa? Trovarsi davanti a uno che vi scrolla dalle fondamenta tutto quanto avete costruito in voi, attorno a voi, la logica, la logica di tutte le vostre costruzioni! Eh! Che volete? Costruiscono senza logica, beati loro, i pazzi! O con una loro logica che vola come una piuma! Volubili! Volubili! Oggi così e domani chi sa come! Voi vi tenete forte, ed essi non si tengono più. Volubili! Volubili! Voi dite: "questo non può essere!" e per loro può essere tutto». Luigi Pirandello, *Enrico IV*

di GAIA CICHELLA

Un pazzo, è proprio così che il celebre artista Vincent van Gogh è stato per molto tempo definito, e c'è chi ancora oggi lo considera tale. Ma cosa significa essere pazzi? Che vuol dire follia? Cercando sul dizionario il primo risultato che si legge è il seguente: "stato di alienazione mentale determinato dall'abbandono di ogni criterio di giudizio; demenza, dissennatezza, squilibrio". Il secondo, invece, si riferisce a una danza cinquecentesca di origine iberica. Il terzo dice: "stato mentale attribuito a coloro che appaiono diversi dal resto della società, coloro in grado di credere ai sogni, coloro in grado di vedere il caffè nella tazzina pasata dal bambino, coloro in grado

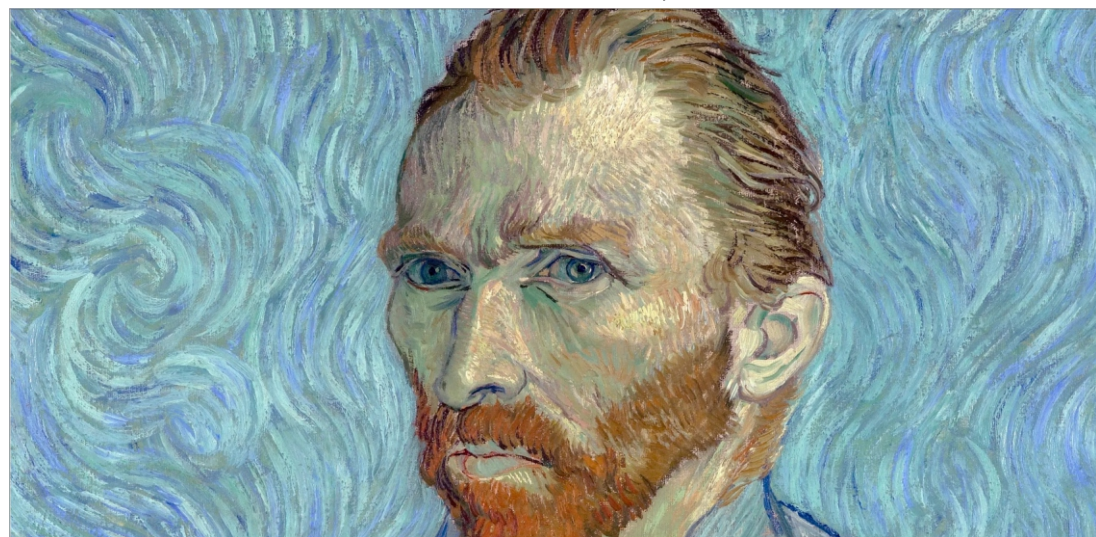
di saper sorridere anche agli sconosciuti, coloro in grado di trovare la bellezza durante una tempesta." No, questo non esiste, l'ho inventato io. Ma così sosterebbe anche il famoso poeta Charles Baudelaire, la cui follia l'ha portato a scrivere le più belle poesie ancora oggi lette e studiate, così sosterebbe uno dei più grandi scrittori, Edgar Allan Poe, spintosi, nei suoi romanzi, fino ai più alti confini della realtà nell'horror e nel giallo; e ancora il matematico premio Nobel John Nash, la cui pazzia, per ironia, lo ha portato a vedere l'esistenza dell'equilibrio nell'ambito della *teoria dei giochi*. Così come i geniali scienziati condannati dalla chiesa per le loro teorie ritenute folli e diffamatorie, Charles Darwin e Galileo Galilei, bec-

cati il posto nell'Indice dei libri proibiti.

Chi però ha generato in me la domanda "cosa significa essere pazzi?" è stato l'esempio culminante del pittore Vincent van Gogh, il quale, cresciuto in un piccolo borgo da qualche parte nell'Olanda Meridionale in una famiglia di pastori protestanti, ritenuto sin dalla nascita "la reincarnazione sbagliata" di quel bimbo nato morto esattamente un anno prima, del vero Vincent, ha saputo fuggire da una mentalità poco aperta per tuffarsi nel mare di diversità dei più bei paesi quali la Francia e l'Inghilterra. È stato proprio da quel momento che van Gogh, dimostrando la sua natura contraria ai principi familiari, la

sua vena d'artista, il suo animo generoso, la sua capacità di mettere al primo posto gli altri, come sempre farà con il suo migliore amico e nemico Paul Gauguin, per il quale si tagliò un lobo dell'orecchio, vinse il titolo di pazzo, di folle, di diverso. Ma diverso da cosa? Diverso da chi? Diverso come i suoi quadri che rappresentano la realtà come un'estensione del suo stato d'animo, a differenza di quelli a lui precedenti, che rappresentavano la realtà in modo ideale (artisti classici) o nel modo in cui veniva percepita dai sensi (impressionisti). "Prima sogno i miei dipinti poi dipingo i miei sogni": è questo che l'artista affermava descrivendo i propri quadri ed è proprio questo che si immagina trovandosi di fronte a uno di essi. Vivere in un sogno infinito, un sogno colorato di raggi gialli, curve verdi e onde blu. E allora che la follia di Vincent diventa propria.

Ma quindi: chi è veramente il folle? Il folle è colui che predica un'altra religione, colui che ha un orientamento sessuale diverso, colui che ha un altro colore della pelle, colui che pensa in maniera diversa, che cammina a testa alta, che dice NO alla guerra... E allora se veramente è questo il folle, termino citando di nuovo il maestro Allan Poe: "Gli uomini mi hanno chiamato pazzo; ma la questione non è ancora risolta, se la follia sia o non sia l'intelligenza più alta."



proposte didattiche

Sessualità e affettività a scuola

Praticata da tutti, ma discussa da pochi, la sfera sessuale continua ad essere per troppe persone un vero tabù. E il rischio che si corre è quello di alimentare generazioni sempre più inconsapevoli di poter gestire una sfera della propria esistenza, che semplicemente è del tutto naturale.

L'adolescenza è quel periodo della vita nel quale c'è bisogno di continui stimoli, attenzioni, sostegno reale e informazioni tanto corrette quanto funzionali, anche per quanto riguarda la sfera sessuale. Ciononostante, l'educazione sessuale nelle scuole è un tema da sempre generatore di opinioni discordanti: una parte del "mondo degli adulti" la ritiene inopportuna, l'altra ne riconosce l'utilità e la funzione pedagogica. Particolare importanza, peraltro, riveste oggi tra i giovani la disinformazione sulle malattie sessualmente trasmissibili e sulle gravidanze indesiderate. Per intenderci: attualmente il 67% dei giovani non prende precauzioni per vergogna di acquistare profilattici, il 26% crede che il virus HIV si contraiga tramite la saliva e spesso molti dimenticano che in un rapporto non protetto la probabilità di gravidanze indesiderate è del 25%.

Il nostro liceo durante l'annualità 2021/2022 ha fatto da palcoscenico per questo delicatissimo tema, grazie alla collaborazione con la commissione affettività della Consulta Provinciale di Benevento. Il progetto in apertura è stato avviato da un breve sondaggio, somministrato a tutti gli studenti della provincia beneventana, per valutare in generale il livello di consapevolezza comune.

Il progetto si è in seguito sviluppato con giornate finalizzate ad incontri sui temi sopra esposti, con la gentile collaborazione della ginecologa e sessuologa Antonietta Izzo. Il 14 ed il 15 Marzo la dottoressa ha incontrato gli studenti del Rummo, esponendo loro, in un dialogo diretto e aperto, temi come: l'affettività, la consapevolezza del proprio corpo, la scoperta del proprio piacere psico-fisico, i rischi di rapporti ses-



suali non protetti.

Le attività previste hanno avuto anche il supporto dell'azienda *Control*, che ha contribuito a comunicare con forza che il progetto è fondamentale per una crescita consapevole e sicura, ed aiuta ad abbattere il tabù dell'affettività, con tutti i dubbi che ad essa si accompagnano, meritevoli di una risposta, peraltro fornita nel luogo migliore, vale a dire la scuola, in cui i giovani si formano e si preparano ad essere i futuri padroni del mondo. La collaborazione con *Control* è proseguita fino alla giornata della GACS, tenutasi il 17 Maggio lungo il corso Garibaldi di Benevento, quando sono stati distribuiti articoli della *Control* per la proiezione sessuale come item di accompagnamento al sondaggio conclusivo, che ha permesso di valutare l'incremento delle conoscenze generali dei ragazzi.

Il forte messaggio che si è voluto mandare è stato, dunque, che il sesso è naturale, ma bisogna prati-

carlo coscientemente, per questo è necessario garantire un'adeguata preparazione in merito ai rischi e alle precauzioni di cui necessariamente dobbiamo assicurarci. Inoltre, anche la componente psicologica gioca la sua parte in una tematica tanto delicata, infatti non sono state trascurate informazioni sul coinvolgimento emotivo e sugli aspetti psicologici che l'attività sessuale investe.

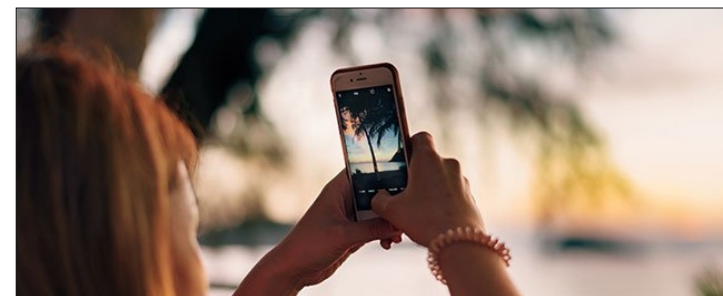
Sebbene al giorno d'oggi il sesso sia ancora trattato come un argomento troppo delicato per poterne parlare liberamente, per fortuna non mancano occasioni in cui si riesce a sentire addirittura il dovere di occuparsene: se trattiamo la sessualità con disagio, o se la ignoriamo addirittura, rischiamo di avere un'educazione scarsa che invece richiederebbe un dialogo sincero ed aperto ed è alla base di un'intimità sana.

Silvia Cusano

controcorrente

Preoccupati di fermare gli attimi che ci appaiono significativi, rischiamo di non saperli più apprezzare!

Il mondo attraverso i nostri occhi



Anziché vivere intensamente i sentimenti che ci accompagnano e le emozioni con cui ci avviciniamo agli eventi che ci colpiscono, abbiamo sviluppato la pretesa di creare un album di ricordi fittizio, un magazzino di sentimenti non provati. Fotografiamo per intensificare l'emozione, ma alla fine perdiamo l'emozione stessa.

L'età in cui vivo, ad esempio, è attraversata da sbalzi d'umore, tutti dettati dalle varie emozioni che cambiano in base a ciò che ci succede, o in base a come ci sentiamo con noi stessi in un determinato ambiente. Ma accade spesso che tutte le nostre eccitazioni vengano mascherate dall'uso degli smartphone, così cerchiamo assolutamente una nuova emozione per dare una scossa alla nostra vita e godermene quell'attimo.

L'emotività è promossa da spettacoli, da immagini, dalle interazioni con i coetanei, che aiutano a farci scoprire vari aspetti anche del nostro carattere.

Ma da quando si sono sviluppati i social network tendiamo a sostituire il mondo reale con quello virtuale, ritenendo erroneamente il secondo quello ideale per ognuno di noi. Abbiamo emozioni, stati d'animo che a volte sono difficili da accettare, e molte volte sui social postiamo anche delle frasi, dei video che descrivono come ci sentiamo, facendo sapere a tutti in tempo reale ciò che è importante per noi stessi.

E in più ci preoccupiamo del numero di follower, di quanto si guadagna postando una foto fatta in collaborazione con dei brand, di una parola che può pesare più di un

intero contesto, tendendo sempre di più a non esprimersi e a non preoccuparsi neanche di cosa pensino e come stiano le persone intorno a noi.

All'indifferenza emotiva si arriva quando tendiamo a mascherare tutto e tutti: possiamo notare come la nostra vita scorra velocemente e talvolta possa diventare banale, noiosa e priva di contenuti.

La tecnologia permette di riprodurre all'infinito una canzone, ma ruba le varie sensazioni che si provano al concerto del proprio artista preferito. I social non ci trasmettono sempre felicità o spensieratezza, ma anche scene crudeli di violenza, alle quali tendiamo ad assuefarci, lasciano in qualche modo trasparire la nostra stessa tristezza.

Andando avanti, con questi modi di fare, ci svuotiamo delle nostre emozioni e sentimenti e forse accumuliamo tanta di quella rabbia che a un certo punto non riusciamo a gestire.

Forse sarebbe opportuno capire finalmente che dobbiamo spostare la nostra attenzione su gesti, su attività concrete, con la famiglia, con i nostri amici, per ricercare l'anima nostra e dei nostri simili.

Ricominciamo a divertirci, a piangere, a ridere, magari guardando scene di film, o esultando per la nostra squadra preferita... Ricominciamo a guardare la vita con i nostri occhi... non con lo sterile obiettivo del nostro smartphone... Magari ci apriamo al mondo per capirne la sua vera essenza.

Lucrezia De Figlio

introspezioni

Nella società odierna si vive con l'esigenza di essere qualcuno in primo luogo per gli altri e poi per sé stessi, non lasciando spazio alla vera bellezza della vita.

L'essenziale è invisibile agli occhi

È proprio questo concetto che vuole esprimere la seguente frase: «È solo con il cuore che si può vedere veramente, l'essenziale è invisibile agli occhi». Tratta dal libro *Il piccolo principe* di Antoine de Saint-Exupéry, una delle più celebri favole per bambini che tutti gli adulti dovrebbero leggere, l'espressione richiama quelle sensazioni che, secondo il protagonista, non possono essere provate se ci si limita alla superficiale visione della realtà. Si tratta, dunque di un invito ad ascoltare le parole dettate dal cuore.

Il libro è incentrato sull'incontro tra un pilota di aerei smarrito in seguito ad un malfunzionamento del motore e un piccolo principe, abitante di una terra lontana dalla nostra concezione di "mondo": un asteroide. Il bambino spiega all'adulto come nella sua vita, viaggiando, sia entrato in contatto con realtà che in principio non gli appartenevano e nel confronto, tramite il dialogo, toccherà con mano quanto il mondo "dei grandi" sia così difficile e spaventoso, ma nello stesso tempo affascinante e stupefacente.

Tra i suoi viaggi resta particolarmente stupito dalle parole di una volpe, animale di estrema importanza, in quanto rappresenta proprio gli insegnamenti e gli ideali che spesso diamo per scontati, ma che ci permettono di vivere ancora con l'ingenuità di un bambino, tra

l'emozione ai piccoli gesti, l'amore e sentimenti che non vanno nascosti, in quanto la libertà consiste nel lasciarsi andare. La volpe insisterà al fine di tornare bambina, in modo tale da riuscire a distinguersi da un mondo che ci vuole adulti e schematici, procedendo quasi meccanicamente all'apprensione delle circostanze e alle interazioni umane.

Ciò a cui aspira questo dialogo è un grido di forza pronunciato da chi sente la necessità di essere e non di confondersi, di aprirsi con sé stessi per conoscersi meglio affinché il nostro "migliore amico" sia così la versione migliore di noi; quindi mostrarsi aperti alle sensazioni che il cuore dà e riceve, poiché, secondo la volpe, è solo grazie al corretto ausilio di quest'ultimo che possiamo arrivare ad essere felici. Il cuore, pur non essendo organo di senso, riesce a vedere meglio di quanto facciamo gli occhi, cogliendo "l'essenziale".

Ci sono parti di noi che tendiamo a nascondere, a racchiudere all'interno del vortice della paura, sentimento che inganna, ma simultaneamente aiuta a vivere, anche se si vive frequentemente con la paura di vivere e di rischiare perennemente di essere feriti, delusi o illusi, celando ciò che si prova realmente. Il cuore arriverà a soffrire, ma è dalla sofferenza che si riparte ad essere umani. L'umano, di fatti,

non è una macchina senza emozioni, ma è chi ammette di essere fragile non avendo paura e in questo modo tirando fuori tale parte di sé da cui spesso è intimorito. Inoltre strettamente inerente a ciò è l'insegnamento della volpe per il quale indossare la maschera dell'orgoglio serve soltanto ad ammettere di provare timore per sé stessi, perché così facendo rifiutiamo di tendere la mano verso la parte di noi che sta cercando di riscoprirsi nella delicatezza e nella semplicità, caratterizzata da insicurezza che la rendono unica nel suo genere.

Dunque quanto è importante cogliere "l'essenziale"?

È necessario che cuore e mente collaborino, per amare, ma anche amare il pensare, che spesso viene sopraffatto dal continuo attribuire stereotipi alle vane apparenze in modo da far omologare la propria ragione con quella comune. Al contrario, il cuore deve guidare alla separazione di noi stessi da questo sistema quasi gerarchico che ci tiene prigionieri dell'opinione collettiva alla quale ci sottraiamo all'esposizione. E così come la volpe vuole essere bambina in un gruppo di adulti, così il nostro cuore coglierà l'essenziale dal sentimento che permette di poter ammettere di essere diversi.

Disma Manni